2ª

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 67
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
19 - 20 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA [illegible] - ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Polemiche su De Nicola

Gli amici dello statista confermano che nel supremo organo costituzionale esiste un dissenso «interno» ma dichiarano che esso è il riflesso profondo e forse insanabile di un dissenso "esterno" - Le dimissioni contribuiranno alla difesa della democrazia? - Il giudizio sembra essere nettamente negativo

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il mantenimento delle dimissioni di Enrico De Nicola sta causando, com'era da prevedersi, le prime accese polemiche fra opposte correnti soprattutto sulle ragioni del grave gesto. Poiché, attraverso uno dei suoi commenti tendenti a minimizzare e a mascherare con una cortina di pretesi motivi quelli che invece sono i motivi veri, una agenzia governativa parla di «dissenso interno nel supremo organo giurisdizionale», un'autorevole personalità cittadina, notoriamente legata da rapporti di amicizia con Enrico De Nicola, ha fatto conoscere che sì, v'è stato anche il dissenso interno, ma esso, di là dai motivi secondari, era profondo e forse insanabile, come riflesso di un dissenso «esterno».

In breve: il contrasto è fra una parte del mondo politico e diciamo dell'opinione pubblica, che crede alla vitalità e al valore della costituzione repubblicana e democratica, e quindi all'urgenza di adeguarvi la legislazione italiana, spesso rimasta ancora così quale fu imposta nel ventennio fascista, e quell'altra parte, invece, che, passati gli anni ardenti della Resistenza e della Liberazione, pensa di risalire la corrente cristallizzando la naturale evoluzione della società italiana in formule medioevali e feudali.

Un altro motivo di polemica riguarda il tema: sono state le dimissioni di De Nicola un gesto utile alla difesa della democrazia? E qui occorre dire — almeno a giudicare le prime reazioni degli ambienti progressisti locali — che il giudizio è nettamente negativo, nel senso, cioè, che assai meglio De Nicola avrebbe fatto a rimanere nella sua alta carica, perché la reazione non la si combatte abbandonando il posto dove l'ha chiamato l'aspettazione e la fiducia del Paese nella sua parte migliore, quella che vede nel fascismo un'epoca il cui ritorno è un sogno assurdo e irrealizzabile.

Secondo molti, insomma, il comportamento di De Nicola è paragonabile a quello da lui tenuto nel 1924, al tempo del delitto Matteotti, allorché, in un momento critico della vita nazionale, egli, come ebbe a rimproverargli Guido Dorso in un articolo famoso, poi ristampato ne L'occasione storica (Einaudi editore), «fece il gran rifiuto», respingendo la possibilità di formare un Ministero che avrebbe forse reso più difficile il consolidarsi della dittatura.

Per obiettività, occorre, però, precisare che non tutti condividono questa critica, ritenendola eccessivamente radicale e, comunque, priva di una serena valutazione umana dei fatti e delle circostanze che hanno costretto l'ottantenne statista a rifugiarsi nella più tranquilla aria del golfo. A giudizio di molti, il gesto di De Nicola era opportuno, anzi necessario, per richiamare l'attenzione del Paese sulle forze sotterranee che lentamente scavano, intorno alle già deboli fondamenta della edificanda democrazia italiana.

Circa il comunicato del Quirinale, si ritiene che esso non tarderà, e ciò anche per un particolare motivo. Infatti, secondo il calendario dei lavori della Corte Costituzionale, in aprile, mese dedicato all'estensione delle sentenze, non vi saranno udienze pubbliche. In marzo, invece, ve ne saranno ancora due. Una domani, giorno 20 e l'altra, di particolare importanza, il 27. In quest'ultima si dovranno discutere ben trentadue ricorsi contro la riforma agraria, accusata di incostituzionalità da parte di grossi proprietari terrieri espropriati. E si ritiene che, considerando l'eccezionale interesse dell'argomento, sarà la stessa Corte a desiderare di essere al completo e con il nuovo presidente.

Un episodio ricordato oggi in taluni ambienti cittadini, per provare in quale stato di esasperazione fosse De Nicola, accadde or non è molto a Palazzo Reale. Quel giorno il presidente della Camera, on. Giovanni Leone, nel quadro delle commemorazioni del fondatore della Compagnia di Gesù, tenne una conferenza sul tema: «Ardore mistico e genialità costruttiva di Sant'Ignazio di Loiola», presente una folla di personalità. De Nicola intervenne ma, al termine della manifestazione, avvicinatosi al «Provinciale» dei Gesuiti, padre Rocca, che era insieme ai padri Germier e De Martino, gli espresse, in termini assai accesi, fra l'imbarazzato e stupefatto silenzio degli astanti, la sua protesta per non avere ricevuto l'invito, pure mandato a tutti gli altri. Quindi, senza salutarlo, si allontanò.

Crescenzo Guarino

Enrico De Nicola a passeggio a Torre del Greco

Nella C.G.I.L.

Tentativi per arginare la grave crisi - L'attacco di Santi a Saragat sarebbe stato giudicato da Nenni eccessivo

Roma, martedì sera.

Le dimissioni dell'on. De Nicola da presidente della Corte Costituzionale; la crisi dei sindacalisti socialisti che cominciano ad abbandonare la CGIL; il più vivace tono della polemica fra P.S.I. e P.S.D.I. sulla unificazione, sono i temi politici che si aggiungono a quelli noti, relativi alla prossima votazione alla Camera sul nuovo ministero delle Partecipazioni statali e ai patti agrari.

Il P.S.I. è intanto in allarme per le dimissioni che, specie nel Settentrione, esponenti sindacali socialisti rassegnano dalla C.G.I.L. con motivazioni fin troppo chiare. «Per anni abbiamo assistito, cercando in tutti i modi di attenuarne gli effetti, allo sfascio della C.G.I.L., di cui i comunisti hanno l'imperio incontrastabile. L'autonomia dei socialisti non è realtà, se non viene estesa anche e soprattutto al campo sindacale», si legge nella lettera inviata dai segretari socialisti della Camera del Lavoro di Genova, Giuseppe Della Motta e Aldo Ramella. Con motivazioni analoghe il segretario della Camera del Lavoro di Vercelli, e due sindacalisti della Fiat di Torino si sono dimessi dall'organizzazione comunista aderendo alla UIL.

Per arginare questa frana, il P.S.I. ha inviato a Torino l'on. Santi, il quale ha preso violentemente posizione contro l'on. Saragat, sostenendo che, se si vuole realizzare l'unificazione socialista occorre sgombrare il terreno dall'esponente socialdemocratico.

La tesi di Santi coincide singolarmente con quella sostenuta qualche giorno fa dal giornale comunista e quindi non pare affatto destinata a creare quella distensione necessaria a preparare l'unificazione dei due partiti. A quanto si afferma, lo stesso Nenni avrebbe giudicato eccessivo l'atteggiamento di Santi proprio in una fase delicata del processo di unificazione.

E' atteso in giornata un chiarimento sulle dimissioni dell'on. De Nicola che ha resistito alle pressioni fattegli da Gronchi, recatosi appositamente a Napoli, e a quelle analoghe del Presidente della Camera on. Leone, suo amico e discepolo.

Le ragioni delle dimissioni, che del resto non sono state ancora ufficialmente annunziate, sembrano piuttosto complesse ed oscure. Ambienti vicini a De Nicola hanno parlato di «episodi fastidiosi e sconcertanti» che avrebbero fatto maturare la decisione, alla base della quale vi sarebbero contrasti fra lo stesso De Nicola e due giudici della Corte.

p. e. p.

Dopo pochi chilometri da Milano si è scatenata la lotta

Verso Sanremo: 15 in fuga

Il vantaggio salito a circa sette minuti

Fabbri, Hassenforder e Faggin nel gruppo di testa - Bartali segue la corsa sulla macchina della Carpano-Coppi: scompare una rivalità

Il gruppo dei quindici fuggitivi al passaggio da Pavia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Milano, martedì sera.

Appuntamento al Castello Sforzesco. Alle otto e un quarto, dice il programma, ma gli organizzatori della Milano-Sanremo un poco hanno anticipato.

Tirate le somme, i partenti sono 223, mancano 55 corridori. Tra gli assenti, pochi i nomi di rilievo: Geminiani, Barbotin, Schaeller e Huot. Dei grandi assi, insomma, nessuno manca e lo schieramento, forte dei campioni di ben 10 nazioni (Francia, Belgio, Austria, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Spagna, Svizzera e Italia) s'è rivelato stamane davvero imponente.

Passiamo in corso Italia, in viale Gian Galeazzo, in corso San Gottardo, in via Torricelli, arriviamo in via Ascanio Sforza. Al ponte ferroviario, all'altezza di via Tibaldi, è posta la località di partenza. Attimi di nervosismo. I corridori che già sanno di non avere «fiches» buone da puntare sull'en plein di Sanremo, tengono a portarsi in testa per infilarsi nelle fughe che senza dubbio alcuno sono destinate ad animare la corsa nelle sue battute iniziali.

Strada in rettilineo. La partenza viene anticipata di qualche minuto, è una norma di prudenza che val la pena adottare. La bandierina è abbassata alle 9,41, mossiere l'avv. Ambrosini. Il plotone scatta, come avesse una gran fretta.

La media si mantiene su un livello di tutta velocità; ciò nonostante c'è sempre qualcuno disposto a tentare, e tra il 10° e il 15° chilometro in un furioso divampare di schermaglie, di attacchi e contrattacchi si forma al comando una pattuglia di quindici elementi. Si tratta di: Barone, Chaussabel, Hassenforder e Ciolli, che hanno acceso la miccia e di Ullana, Strehler, Fabbri, Christian, Piazzaglia, Lamera e poi Fantini, Faggin, Cassano, Couvreur, Padoan.

Passiamo da Pavia alle 10,19 dopo 33 chilometri di corsa. I quindici di testa hanno un vantaggio di 1'10" su Giamondi, Mallejac, Dante; di 1'50" sul gruppo. All'uscita dalla città i distacchi tendono ad aumentare. Sempre i quindici a guidare la danza, poi i tre anzidetti a 1'50" e quindi il gruppo compatto a 2'25". La situazione tende a stabilizzarsi.

La «Sanremo» deve aver trovato uno dei suoi tattici punti fermi in questo tentativo che, almeno per ora, ha sortito dei buoni effetti. Uno sguardo al carnet degli uomini che stanno scappando. I più noti sono Hassenforder, Strehler e Fabbri, campioncini di razza buona, ed una certa fama l'ha anche Lamera, non foss'altro che per chiamarsi addirittura Josafatte. Nella retroguardia è Gervasoni, che riprende.

Dopo 38 minuti di corsa al 42° chilometro un cronometraggio. Transitano i quindici, a 2' vengono Giamondi, Mallejac e Dante; a 3' avanzano gli altri. In ritardo e piuttosto tranquilli, un chilometro dopo l'altro, in un'interminabile collana.

Il cielo è coperto, ma accenna ad una schiarita.

Si prosegue sempre all'insegna del «novità N. N.». C'è solo da segnalare come i distacchi aumentino, naturalmente a favore dei fuggitivi che sono, lo ripetiamo per chiarezza: Barone, Chaussabel, Hassenforder, Ciolli, Ullana, Strehler, Fabbri, Christian, Piazzaglia, Lamera, Fantini, Faggin, Cassano, Couvreur e Padoan.

Si passa il tempo a prendere i tempi. Casteggio, km. 55, ore 10,48. I quindici soliti hanno «rubato» ormai 4'50" ai tre (Giamondi, Mallejac e Dante) e ben 5'35" al gruppo che forse farebbe bene a svegliarsi anche se la strada è ancora lunga.

Voghera, alle 11,04. Dal plotone partono all'inseguimento Lepperkoff e Brandolini, chissà chi diavolo sono. La media aumenta ancora. Ed ecco che la situazione un poco cambia perché se al comando restano i quindici, alle loro spalle si forma un unico plotone senza alcun «comando di inseguitori scelti».

Dopo Voghera ecco la situazione: i quindici, quindi a 6' Costalunga, Giuseppe Barale e Bagnara; a 7'15" il plotone.

A Tortona situazione immutata.

I signori assi dormicchiano e davanti tra i corridori che vanno a pieni pedali c'è ad esempio un certo Hassenforder. E' un tipo allegro che di solito corre e corre, poi «scoppia», ma ogni tanto corre e corre e arriva. Attenzione agli scherzi, insomma.

Folla enorme ai bordi della strada, specie nell'attraversamento della città. Ci passa accanto la macchina di Giacotto della Carpano-Coppi: ha a bordo Bartali. Le vecchie rivalità si assopiscono con l'andar degli anni.

Tortona, e sono le 11,25. Dieci minuti di anticipo sulla tabella dei quaranta all'ora. La media insomma è salita sui quarantacinque. Eccoci alla periferia di Novi Ligure. Chissà Coppi che cosa pensa, povero campionissimo senza fortuna.

Fora Louison Bobet, ma riprende presto. Costalunga, Barale e Bagnara vengono ripresi. Dal plotone scattano all'inseguimento Modena, Giusti e Benn; anche loro senza risultato, cosicché ora la situazione è la seguente: «sparati» in avanti eternamente i quindici. A 7'15" tutti gli altri raggruppati insieme.

A Novi Ligure il gruppetto di testa passa alle 11,44 sempre con circa dieci minuti di anticipo sulla tabella oraria; a 7'3" transita un gruppetto di una decina di corridori che sopravanza il gruppone di circa 30 secondi.

Situazione immutata ad Ovada anche se Gervasoni, Costalunga, Barducci, Modena, Giusti e Benn sono partiti alla caccia. Il distacco è sempre notevolissimo: i primi transitano con 6' e 47" di anticipo sugli inseguitori.

Si prosegue. Tra poco il Turchino darà un responso materiale sul reale valore del tentativo dei quindici. Sanremo è ancora distante, ma il vantaggio dei fuggitivi è notevole.

Gigi Boccacini

Transitano nel Canale navi fino a 1000 tonn.

SUEZ, martedì sera.

L'agenzia nazionale egiziana per il Canale di Suez ha annunciato che a partire da oggi le navi fino a mille tonnellate di stazza potranno transitare lungo il Canale.

DOMANI RIPRESA DELLE UDIENZE AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Minacciano la Caglio nuvole cariche di tempesta

Sabato potrebbe essere la giornata nera della "figlia del secolo", che sarà chiamata sulla pedana per nuove contestazioni e confronti decisivi - Domani, in difesa di Montagna, deporrà il generale dei carabinieri Calabrò - Sarà invece assente, perché ammalato, l'alto magistrato S.E. Cipolla; che avrebbe dovuto illustrare alcune benemerenze del marchese - In questi giorni si riparlerà di Capocotta e della Montesi, ma uno dei testi principali, l'avv. Zegretti (già difensore del guardiano Lilli) ha fatto sapere di non poter lasciare Roma

Da uno dei nostri inviati

Venezia, martedì sera.

Il calendario dei lavori per la nona settimana del processo Montesi ha subito qualche modificazione: era atteso per mercoledì il più [illegible] ducilo in difesa di Ugo Montagna, il generale dei carabinieri Armando Calabrò, presidente del Tribunale militare di Napoli, e S. E. Ettore Cipolla, Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione, ex-presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Il generale Calabrò verrà, [illegible] fatto; ma dal senatore Cipolla è giunta notizia negativa. L'insigne magistrato e uomo politico, che si proponeva di illustrare le benemerenze di Ugo Montagna nei confronti dei perseguitati politici antifascisti durante l'occupazione di Roma, è ammalato. Già grave in età, non potrà, forse, mettersi in viaggio per Venezia nè domani nè forse nelle prossime settimane. «Malattia politica», sussurrano i malevoli intorno al telegramma di S. E. Cipolla. E' esatta l'interpretazione?

Crediamo di no. Il sen. Cipolla fu il primo che, quando dilagavano le voci scandalistiche su Ugo Montagna e la cerchia dei suoi amici, non esitò a render pubblico il suo dissenso. Disse di avere frequentato fin dal 1939 la casa del «marchese», di aver avuto buoni rapporti anche con suo padre, e di non aver mai avuto la ventura d'incontrare, nei convegni tenuti all'albergo [illegible], nemmeno una donna. Come sapete, secondo certi altri racconti, il Montagna avrebbe diretto piccantissime giostre di donnine leggere intorno ai propri autorevoli amici. E' certo, in ogni modo, che non c'è malizia nell'assenza del sen. Cipolla.

Più problematica è l'assenza d'un altro testimone, ma questo citato dall'Accusa. Si tratta dell'avv. Luigi Zegretti, che ha fatto sapere d'aver assoluta necessità di rimanere a Roma, per assistere una sorella morente. A che fine venne invocata la deposizione Zegretti? Egli fu, in un certo periodo dell'istruttoria Sepe, il patrono d'uno dei guardiani di Capocotta, Anastasio Lilli.

Incarcerato per falsa testimonianza, costui si rivolse in un primo tempo all'avv. Bellavista, patrono del Montagna, chiedendogli di trarlo fuori dei guai. Ma, in quel tempo, i patroni del «marchese» avevano appena ricostruito il passaggio del principe d'Assia per la tenuta di Capocotta, il pomeriggio del 10 aprile '53. Difendere il Montagna e, nello stesso tempo, anche il Lilli, uomo legato per cento motivi all'ex casa reale, sembrò inconciliabile all'on. Bellavista. Fu così che fece rispondere al Lilli, in carcere, che «dicesse tutta la verità», e si scegliesse un altro avvocato.

Alcuni testi vogliono che l'on. Bellavista abbia anche soggiunto: «Il Lilli ha portato sulle spalle il cadavere della Montesi, ormai è chiaro. Confessi tutto e se la caverà con poco o niente...».

Come questa frase giunse all'orecchio del dott. Sepe, questi invitò il nuovo patrono del Lilli, l'avv. Zegretti, a togliersi la toga per testimoniare sulla frase che a lui era stata riferita dal cliente e dai suoi congiunti. L'on. Bellavista, invece, tenne duro sul banco dei patroni e cercò di chiarire altrimenti il «malinteso».

Oltre alla malattia grave della sorella, l'assenza dell'avv. Zegretti potrebbe essere in parte dovuta anche ad un riavvicinamento avvenuto tra le posizioni contrastanti. Estraneo si è dimostrato il principe D'Assia alla vicenda Montesi. L'alibi di Piero Piccioni è stato massicciamente dimostrato. La verità sul dramma di Tor Vaianica deve essere probabilmente ricercata altrove, non a Capocotta.

Ma che ne penserà, dopodomani, il Pubblico Ministero?

L'assenza dell'avv. Zegretti dall'udienza di giovedì renderà possibile un sondaggio sugli umori del Pubblico Accusatore e sugli orientamenti del suo pensiero, in ordine alle tesi su cui intende impostare la requisitoria. Se il dottor Palminteri rinuncerà senza difficoltà alla deposizione Zegretti, evidentemente sarà chiaro che egli non ritiene di aver più nulla di nuovo e di utile da apprendere su Capocotta e sui discussi passaggi di vetture per quel cancello.

Anna Maria Caglio

Una rinuncia di questo genere, aggraverebbe ancor più la situazione della Caglio, attesa per sabato alla pedana dei testimoni, per le ultime contestazioni e per gli estremi confronti. Sarà una giornata nera, per la «figlia del secolo». Se, poi, il dott. Palminteri avrà mostrato di non credere proprio più [illegible] alle storie di Capocotta, le minacce che già s'addensano sul suo capo potrebbero davvero precipitare in tempesta.

Gigi Ghirotti

IN MARGINE AL PROCESSO, DENTRO L'AULA E FUORI

L'Angelo "chiuse le bocche ai leoni" salvando don Tonino Onnis e il suo fantasma

Così andò il combattimento tra il parroco di buona lingua e i terribili avvocati dalla insidiosa parola

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Alla Torre dell'Orologio di Piazza San Marco battono le due e tre quarti. Il grigiore del cielo, che alla mattina avvolgeva la piazza, ora si è diradato: il sole velato si intravvede dietro la trasparente luminosità delle nuvole. Da poco i colombi hanno avuto il loro pasto, sono tutti in terra, uno vicino all'altro, si muovono quietamente borbottando indisturbati; qualcuno pigramente si alza in volo, planando sulle pietre. Dal buio dell'arco sotto l'orologio sbucano, camminando frettolosi, il giudice Alborghetti, col collega Palminteri senza guardarsi intorno, parlano animatamente, rasentano la chiesa di San Marco, s'infilano sotto gli archi di Palazzo Ducale. Hanno svoltato per la Riva degli Schiavoni. L'aria si è fatta chiara.

Nella diffusa luminosità della piazza deserta, il prete sembra più alto, nero e solo. Cammina col passo di chi non ha fretta, stringendo sotto il braccio la cartella. Gli occhiali grandi e neri gli coprono parte del largo viso colorito. E' appena uscito dal tribunale, dove ha testimoniato al processo Montesi. Cinque fotografi con bulbi lampeggianti gli saltano davanti, si fermano ad aspettarlo, scattano la fotografia. Poi lo lasciano passare, di nuovo balzano avanti, scattano altre fotografie, e ancora: sempre sorridendo. La tranquilla naturalezza con la quale il prete si lascia fotografare forse lo diverte. Un prete da fotografare come una diva, alle tre del pomeriggio, in piazza San Marco, non è uno spettacolo solito, anche se non c'è pubblico ad applaudire, a domandargli un autografo. Ma forse il prete non vede nulla, e pensa al versetto di Daniele: «Il mio Dio mandò il suo Angelo e chiuse le bocche ai leoni, perché non gli facessero alcun male...».

Il prete gira attorno ai giardini di Palazzo Reale e si avvia all'approdo. Forse va alla stazione a riprendere il treno che lo porterà di nuovo, fino a martedì, a Bannone di Traversetolo. Non è difficile immaginare che cosa pensi don Tonino Onnis a così breve distanza dall'interrogatorio. Calmo, rifà le domande degli avvocati della difesa, che le hanno assalite con tanta inutile violenza. Soltanto una volta, sotto il fuoco delle domande, ha avuto un moto d'impazienza: «Mi danno fastidio queste interruzioni», ha detto al presidente. Per tre volte il presidente Tiberi ha gentilmente ammonito l'avv. Augenti che se avesse continuato a interrogare il teste con quel tono, avrebbe finito per impedirglielo. E l'avv. Augenti, agitatissimo, continuava ad andare su e giù dallo scanno della Corte ai posti degli avvocati, a sedersi togliendosi la toga, a mettersela rapidamente e continuare le domande al presidente per il testimonio.

«In questo modo lei impressiona il testimonio», ha detto Tiberi.

«Ci vuole altro per impressionare uno come quello!», ha commentato a bassa voce un altro avvocato.

Lucido, preciso, don Onnis consulta piccoli «carnets», foglietti volanti dove ha tutto annotato. Non è facile impressionarlo, non è facile smontare la sua lucida dialettica, la sicurezza prolissa con cui risponde. Eppure, nonostante la persona solida, la corporatura quasi atletica, don Tonino è certo un soggetto — come direbbe uno psichiatra — dal sistema nervoso fragile. Ha tenuto testa all'estenuante minutissimo interrogatorio del presidente e dei terribili avvocati, apparentemente tranquillo; soltanto con gli avvocati, a improvvisi rossori si sono alternati sul suo viso pallori grigiastri.

Il racconto dell'ingresso nella canonica della famosa donna è stato detto con una vena di narratore sicuro e colorito: così assoluto il tono della verità, da far pensare alla pagina felice di un romanziere. Soltanto la partecipazione della fantasia alla verità può dare a questa quel senso di levigatezza finita di particolari; così, anche la scelta dei tempi, dei passaggi, fino all'uscita dalla canonica, ha trovato nella ricostruzione del prete accenti perfettamente plausibili.

Don Onnis ha parlato molto e ha parlato bene. Certo, la donna apparsa in un giorno di maggio piovoso alla porta dello studio della sua canonica, bella, profumata, alta e sconvolta dall'ansia, coi capelli ora diventati castani, deve avere colpito l'immaginazione del religioso. Una sola cosa appare davvero strana: e cioè che nessuno in un paese piccolo come Bannone di Traversetolo, a quell'ora di mattina, abbia notato una donna così insolita; e che nemmeno la madre abbia saputo della visita.

Don Tonino ha l'abitudine di annotare ogni avvenimento della sua giornata in una agenda; e tiene nota di tutto. Che la fantasia gli abbia preso la mano? Forse il suo racconto, perfetto e inutile capitolo da inserire in questo processo in cui la verità è sempre sul limite della fantasia, il prete lo ha scritto immaginandolo nella noia di Bannone di Traversetolo, sulla sua agenda, e alla fine si è convinto di averlo veramente vissuto? Perfettamente in buona fede e con assoluta sincerità.

Se molto spesso accade il contrario, in questo caso si potrebbe pensare che la fantasia è riuscita a creare una verità.

Lea Quaretti

CRONACA CITTADINA

A Palazzo Madama

Il Sindaco consegna il distintivo a uno dei grandi invalidi

La solenne consegna dei distintivi d'onore

48 grandi invalidi e 60 mutilati del lavoro

La cerimonia alla presenza delle più alte autorità - Il saluto del Sindaco alle vittime delle sciagure nelle fabbriche e nelle campagne - Un discorso del sen. Carmagnola

Con la consueta solennità è stata celebrata stamane a Palazzo Madama la giornata del mutilato sul lavoro. La sala del Senato Subalpino era gremita; al banco della presidenza siedevano le più alte autorità cittadine venute a porgere omaggio al sacrificio: il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il primo presidente della Corte d'appello prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il primo presidente onorario della Corte di Cassazione Peretti-Griva, il provveditore agli studi prof. Lama, le rappresentanze militari, il sen. Carmagnola, i membri dell'Associazione mutilati del lavoro e dell'INAIL. Sono stati distribuiti 48 brevetti e distintivi a grandi invalidi che hanno riportato in sciagure sul lavoro diminuzioni della loro capacità dall'80 al 100 per cento e 60 ai mutilati. Distintivi e brevetti erano accompagnati da un assegno in denaro. Precedentemente autorità e soci avevano partecipato ad una cerimonia religiosa officiata nella chiesa dei Santi Angeli.

Ha preso per primo la parola il presidente dell'Associazione Mutilati e invalidi dott. Fubini che ha illustrato l'attesa di tutti per la legge che a giorni conferirà personalità giuridica a questo ente e si è soffermato a lungo sulle rivendicazioni di carattere economico che i mutilati hanno da tempo avanzato al governo per la rivalutazione delle loro rendite, insufficienti all'attuale crescente costo della vita. Il Sindaco ha porto il saluto a nome della città: «Torino è la città del lavoro e noi vorremmo essere ogni anno qui radunati a porgere omaggio ai lavoratori senza dover ogni volta contare sempre nuove vittime e nuovi sacrifici. Dobbiamo combattere tutti insieme perchè la sciagura sul lavoro diventi un'eccezione, perchè le norme di prevenzione siano rispettate e l'eccessiva dimestichezza con le macchine non sia causa d'insidia o di sventura».

Il senatore Carmagnola ha pronunciato il discorso ufficiale, richiamando l'attenzione «su quei problemi che sorti dal lavoro sollecitano una soluzione più larga e più completa possibile, soprattutto quelli che, con vigile senso di responsabilità e con un serio impegno continuativo, potranno ridurre l'entità di tanti dolori e tanti lutti».

«Quello che conta, in attesa delle riforme di struttura degli enti preposti alla prevenzione degli infortuni e alla tutela dei lavoratori, è di evitare il peggioramento delle condizioni economiche a tutti i mutilati e gli invalidi, adeguandoli a sostenere il variare della moneta». Occorre migliorare le «rendite» assistere più fattivamente gli orfani dei caduti sul lavoro, sviluppare l'attività della prevenzione infortuni.

La Fiat ha reso omaggio ai Caduti sul lavoro con la deposizione di una corona d'alloro al Campo Caduti sul lavoro Cimitero Generale di Torino.

L'antica «Corporazione» dei maestri minusieri, ebanisti e carrozzai ha festeggiato stamane il patrono dell'associazione, San Giuseppe, con una cerimonia religiosa nella chiesa di S. Maria di Piazza. Sono state consegnate le medaglie d'oro ai soci più anziani e tra essi al presidente, ing. Negri, ai consiglieri cav. Ferrario, cav. Belloni e rag. Givone.

Scomparsa ieri pomeriggio a Rivoli, trovata stamane cadavere nei pressi di Moncalieri

Il mistero di una giovane sposa che muore stritolata da un treno

Aveva 26 anni; al matrimonio con un giovane autista seguì un'esistenza serena e felice - Due mesi fa la morte del figlio appena nato - Ieri alle 18 uscì dal lavoro e non arriva a casa - La macabra scoperta di un ferroviere poco dopo mezzanotte: solo stamane l'identificazione della salma straziata - Il marito apprende da una telefonata l'orribile verità - Difficile trovare una spiegazione al suicidio

Una giovane sposa di Rivoli è stata orribilmente stritolata dal treno stanotte, nei pressi del bivio del Sangone. Un fitto mistero circonda la sua tragica fine. Soltanto stamane è stato possibile identificare la donna — Maria Morosino in Vierbucher — che era scomparsa inspiegabilmente ieri sera, ma nessuno sa che cosa sia avvenuto fra le 18,15 di ieri e le 23,30-24, ora in cui presumibilmente venne straziata dalle ruote del convoglio.

La macabra scoperta è stata fatta alle 0,15 di stamane da un ferroviere, il guidatore del treno 2069, diretto a Pinerolo. Qualche decina di metri prima del bivio in cui si separano la linea di Asti e quella di Torre Pellice, esattamente al chilometro 6,450, il macchinista scorse una macchia scura sui binari, inchiodò disperatamente i freni, riuscì a fermarsi dopo brevissima distanza. Sceso dal locomotore si avvicinò di corsa e subito riconobbe con orrore i resti straziati di una donna.

Il ferroviere si affrettò ad avvertire la stazione di Nichelino. Poco dopo erano sul posto la polizia ferroviaria ed i carabinieri di Moncalieri (nel cui territorio si trova il bivio). La donna, che appariva giovane anche se straziata e quasi irriconoscibile, doveva essere stata travolta ed uccisa da qualche treno passato sulla linea fra le 23,30 e la mezzanotte, ora in cui il traffico ferroviario è assai intenso, senza che il macchinista si fosse accorto di nulla. Il medico confermava che la morte era avvenuta non molto tempo prima del ritrovamento.

Agenti, carabinieri, personale della ferrovia perlustravano la zona alla luce delle torce elettriche, per cercare qualche elemento che potesse spiegare com'era avvenuta la sciagura e che portasse alla identificazione della morta.

Uno dei militi trovava una giacca nera da donna, ripiegata accuratamente sulla massicciata, accanto ad essa era un involto, contenente un grembiule ed un fazzoletto, anch'essi piegati con cura. Da questo punto al luogo dove giaceva il cadavere c'erano 48 metri: il treno ha trascinato per questo lungo tratto i miseri resti della sventurata.

Questi elementi sembravano suffragare l'ipotesi del suicidio: il gesto di togliersi il cappotto o la giacca prima di stendersi sulle rotaie o di lanciarsi sotto il treno ricorre sovente quando qualcuno vuol darsi la morte.

La salma, pietosamente composta, veniva portata alla camera mortuaria del cimitero di Moncalieri, mentre cominciavano le indagini per identificare la sconosciuta. Il volto, come si è detto, era irriconoscibile ma si sperava che gli abiti trovati addosso alla giovane servissero allo scopo. La poveretta indossava una gonna grigia, una camicia a righe, una maglia di lana; ai piedi aveva un paio di pantofole rosse.

Maria Morosino: un'ombra di mistero sulla sua tragica morte

Pietro Gavello ha trovato il portafogli della suicida

Soltanto alle nove di stamane, dopo che le prime ricerche erano state infruttuose, era possibile identificare la giovane: un ex-ferroviere, il settantenne Pietro Gavello, camminando lungo la ferrovia, scorgeva un portafogli a circa cinquanta metri prima del luogo dell'investimento. In esso era una carta di identità, rilasciata dal municipio di Livorno Ferraris: era intestata a Maria Morosino, ora ventiseienne. Età e connotati corrispondevano a quelli della morta. La donna si era però sposata in questi ultimi anni, perchè portava al dito la fede matrimoniale. Le prime ricerche, fatte a Livorno Ferraris, permettevano di accertare che la donna, maritatasi tre anni fa con un giovane di Torrazza Piemonte, l'autista Sergio Vierbucher, di due anni più anziano di lei, si era trasferita a Rivoli.

Unica indicazione, assai vaga, della loro nuova residenza: il nome Neirotti, assai comune nella cittadina. Si cominciava a telefonare ai diversi Neirotti di Rivoli: finalmente dall'apparecchio del signor Giovanni Neirotti, in piazza Guglielmo Marconi 8, rispondeva una voce concitata, rotta dall'emozione.

Il marito: Sergio Vierbucher

Era lo stesso Vierbucher, che si trovava nell'alloggio del suo padrone di casa: da mezzanotte era alla disperata ricerca della moglie; aveva telefonato a tutti i parenti, a Torino ed a Livorno e sperava di ricevere da un momento all'altro qualche notizia. Dalle prime parole capiva subito che qualcosa di grave era successo: senza aver neppure la forza di chiedere se fosse viva o morta, scoppiava in pianto, abbandonando il microfono. Più tardi alcuni parenti gli raccontavano tutta la terribile verità e lo accompagnavano a Moncalieri.

Il matrimonio dei due giovani era un'unione da tutti considerata felicissima. Due mesi fa Maria Morosino aveva dato alla luce un bimbo, che purtroppo era morto quasi subito. Questo dolore potrebbe spiegare un suo gesto disperato, tuttavia la donna era sembrata riprendersi, tornare serena, aveva ricominciato a lavorare, come domestica, presso la famiglia Rosso, in via Fratelli Piol di Rivoli.

Qualche volta si era lamentata di non esser più forte come in passato ma sembrava sicura di riprendersi presto, anche fisicamente. Ieri era uscita dal lavoro alle 18,15, serena e tranquilla: alla signora Rosso aveva detto che sarebbe passata a comprare una mezza dozzina d'uova, prima di andare a casa. Si era allontanata con le pantofole ai piedi, con il grembiule impacchettato in mano ed in quelle condizioni è giunta fino alla linea ferroviaria di Moncalieri, dove ha trovato la morte.

Molti interrogativi sono ancora senza risposta: come è andata da Rivoli al bivio Sangone, come ha trascorso le ore fra le 18 e la mezzanotte: ha vagato senza meta, giungendovi a piedi, o ha preso il filobus, oppure ha avuto ospitalità su qualche macchina? Ha deciso di uccidersi (ed allora perchè è andata proprio fino a Moncalieri?) oppure vi è qualche mistero, qualche tragica messinscena dietro quel grembiule e quella giacca accuratamente piegati sulla massicciata a breve distanza dal corpo insanguinato?

Si conclude l'esplorazione nella grotta di Rio Martino

La spedizione dei dodici giovani speleologi torinesi — salita in questi giorni a Crissolo per esplorare la grotta del Rio Martino e sciogliere il mistero legato alla vita di quel torrentello che percorre l'antro in tutta la sua lunghezza — rientrerà a Torino nel tardo pomeriggio di oggi.

Fino a questa sera non si potrà conoscere però l'esito definitivo della eccezionale impresa che mai prima d'ora, pure essendo stata altre volte tentata, aveva dato brillanti risultati.

La prova di precedenti esplorazioni è stata fornita, ai giovani studiosi del CAI-UGET torinese, dal ritrovamento, in uno dei «saloni» prima del «budello» terminale, di rottami di ferro e di una cassettina metallica.

Procedendo oltre, gli studenti si sono infilati nel «budello» (un cunicolo di appena mezzo metro di diametro) ed hanno raggiunto un ennesimo antro terminale in cui è stata ieri avvertita la presenza di soffioni. L'aria che vi spirava indicava l'esistenza di un vicino collegamento con l'esterno che però non è stato scoperto.

Questa notte i giovani sono rientrati nella grotta per concludere i rilievi e per tentare di trovare l'altro ingresso negli antri infernali.

Matrimonio alla René Clair per colpa degli amici

Tutti aspettano lo sposo che dorme ubriaco in cella

Il giovane aveva festeggiato eccessivamente l'addio al celibato - Portato in guardina da una pattuglia - Il padre della sposa lo scova all'ultimo istante, lo veste con l'abito nero in questura e lo trascina barcollante alla cerimonia

Un piccolo ristorante della periferia veniva invaso, ieri sera, da un gruppo rumoroso di giovanotti. «Vogliamo un gran pranzo — vociavano — e soprattutto del buon vino, e molto. Si fa festa!». Il trattore li faceva accomodare in una stanza separata e ben presto li accontentava. Concluso l'assalto ai cibi, i giovani si abbandonavano a canti sfrenati alternati da urla di «Viva San Giuseppe! Evviva lo sposo!». Ad ogni evviva uno del gruppo si alzava in piedi, levava in alto con mano malferma un bicchiere e pronunciava uno sconclusionato brindisi a cui gli altri rispondevano con motti e facezie.

A tarda notte, quando il numero delle bottiglie vuote allineate su un tavolo era impressionante, i giovani, completamente brilli, se ne andarono. Presero posto su due auto che, a gran velocità e con paurosi «zig-zag», si diressero verso il centro. A Porta Nuova seminarono il panico fra i soliti nottambuli che passeggiano sotto i portici salendo sui marciapiedi e compiendo impressionanti giravolte. Ma alla gimcana pose ben presto fine una pattuglia di agenti di polizia che bloccarono le due auto.

Invano uno degli ubriachi (poi identificato per Giuseppe Gobelli, di 27 anni, residente a Pinerolo) tentava di placare il sottufficiale che comandava la pattuglia offrendogli una bottiglietta di cognac tratta furtivamente di tasca. Tutto il gruppo veniva condotto in Questura dove, all'ufficio di notturna, si procedeva al loro interrogatorio e all'identificazione. Poi i giovani erano chiusi in cella in attesa che giungessero le risposte ai fonogrammi inviati alla loro città di origine con la richiesta di informazioni sui loro precedenti.

Passavano le ore. Stamane alle 7,30 giungeva trafelato in Questura un signore di una cinquantina d'anni il quale domandava, con tono preoccupatissimo notizie di un certo Giuseppe Gobelli, abitante a Pinerolo. «Deve sposarsi questa mattina con mia figlia — aggiungeva — ma è scomparso da ieri sera e non ha più fatto ritorno all'albergo dove ha preso alloggio. Ho telefonato in tutti gli ospedali temendo che gli fosse accaduto un incidente. Ma da tutti ho avuto risposta negativa».

«Il Gobelli è qui — gli rispondeva il funzionario — ubriaco fradicio. Non so proprio come riuscirà a sposarsi nelle condizioni in cui è». L'uomo impallidiva per l'emozione poi sbottava: «Anche se fosse moribondo dovrà sposare mia figlia. Non ammetto un affronto simile. Me lo faccia portar qui per piacere».

Il funzionario lo accontentava. Il Gobelli gli compariva dinanzi in uno stato pietoso. Appena scorgeva il futuro suocero impallidiva per l'emozione e faceva un vano tentativo di fuga. Il padre della sposa lo abbrancava e lo scuoteva energicamente. «Commissario — diceva poi — me lo faccia cacciare sotto un getto d'acqua fredda, questo sciagurato; io intanto andrò in albergo a prendergli il vestito nero per la cerimonia. Si sposerà ugualmente».

Veniva accontentato. Mentre il Gobelli veniva posto sotto il getto di una fontana, nel cortile, il suocero filava rapidissimo in taxi all'albergo, prendeva i vestiti e tornava in Questura. Il Gobelli era accompagnato in un ufficio e qui aiutato a vestirsi. Stava malamente in piedi e lo si dovette sorreggere per farlo salire sul taxi. «Ce l'ho fatta — esclamava con un sospiro il suocero nel salutare il commissario e nel ringraziarlo per l'aiuto ricevuto — arriveremo in tempo. E' quanto mi basta. Poi se vorrà ubriacarsi faccia pure: ci penserà mia figlia a metterli le briglie».

FARMACIE APERTE OGGI

Via San Francesco da Paola 10; c. G. Cesare 16; piazza Carignano n. 2; v. Bologna 290 a; c. Svizzera 42; c. F. Oddone 30; v. Nizza 185; c. Francia 85; v. Mazzini 34; v. Fréjus 100; c. Vinzaglio 21; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 38; c. Orbassano 88; p. Vittorio Veneto 11; v. S. Teresa ang. v. S. F. d'Assisi; piazza C. Felice 12; v. Nizza 27; v. Borgaro 86; c. Sempione 112; c. Casale 71.

Una bimba ha atteso invano che il papà andasse a prenderla

Sbalzato dalla moto annega in un torrente

La sciagura in Val Chisone: nessuno ha potuto soccorrerlo

Un operaio di Praly è morto ieri, vittima di un grave quanto insolito incidente. Mentre in motocicletta attraversava un ponte sul torrente Germanasca, è finito in acqua. Il poveretto, che nella caduta si era ferito in modo lieve, è annegato senza che alcuno potesse portargli soccorso. Il cadavere è stato ripescato stamane a una quarantina di metri dal luogo dell'incidente, in una gora in cui nella notte l'aveva trascinato la corrente.

Protagonista del penoso episodio è il minatore Maurizio Sigot di 35 anni, proveniente da Sardi in Francia. Il Sigot, sposato e padre di due figli, — una bimba di 6 anni e un maschietto di 2 anni — si era trasferito qualche anno fa in una casetta di Praly. Era un bravo operaio e subito aveva trovato lavoro presso la miniera Gianna di talco grafite presso Perrero. Il suo incarico era dei più delicati: servendosi di complessi strumenti egli doveva sondare il terreno alla ricerca dei giacimenti.

Ieri pomeriggio il Sigot lavorò fino a tardi. Poco prima delle 20 era con alcuni operai nello spogliatoio della miniera. Si rivestì alla svelta e prima di uscire disse a un amico: «Ho molta premura. Mia figlia mi aspetta presso un parente alla frazione Pomaretto ed ho promesso che passavo a prenderla per portarla con me a casa». Dette queste parole, salì sulla sua motocicletta e partì.

La bimba era veramente in attesa nel luogo che il papà aveva detto. Rimase ferma sul ciglio della strada, paziente, per oltre un'ora. Alle 21, visto che nessuno arrivava, si mise in cammino da sola e tornò dalla mamma. L'arrivo della bimba sgomentò l'ormai che già regnava in casa del minatore. La moglie rimase a lungo alla finestra, tendendo l'orecchio ad ogni rombo di motore. Passarono decine di motociclette, ma nessuna era quella dell'operaio.

Soltanto questa mattina alle 7, il mistero della scomparsa di Maurizio Sigot ha potuto essere svelato. Un contadino che scendeva da Perrero ha trovato sul ponte Rubbiosa, che scavalca a un chilometro dalla miniera Gianna il torrente Germanasca, una motocicletta appoggiata al parapetto. Sembrava fosse stata collocata in quel punto dal proprietario e nulla lasciava intuire la grave sciagura. La realtà era un'altra e il contadino non tardò a scoprirla. Il Sigot, uscendo da una curva, deve aver sbandato finendo contro il parapetto del ponte. Nell'urto il minatore è stato sbalzato in acqua mentre la moto è rimasta incastrata nella ringhiera. Il Sigot cadendo in acqua ha perduto i sensi. Sono bastati pochi attimi: rapida è sopraggiunta la morte per annegamento. Il cadavere è stato trovato dai carabinieri più a valle, in una gora, impigliato nelle radici di un cespuglio.

Echi di cronaca

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 481-167.

CORSO
SOLI NELL'INFINITO
con
WILLIAM HOLDEN
VIRGINIA LEITH
Strepitoso Successo

LA SERENELLA
Brillante matinée - Gala errata - Originale programma della Orch. Miguel, e. Vasquez - Dir. Carige.

Travolta da un ciclista che sfreccia sul marciapiedi

Una donna di 71 anni — Maria Vinzoni, abitante in via Colautti 4 — aveva appena fatto un passo fuori dal portone, stamane verso le 11, quando veniva scaraventata a terra da un ciclista che filava a tutta velocità sul marciapiedi.

Lo stesso velocipedista si fermava e confortava la povera vecchietta, ma poi si affrettava a sparire. La Vinzoni è stata portata all'Astanteria Martini dalla sorella: ha avuto un braccio fratturato e guarirà in quaranta giorni.

Corto circuito: in pochi minuti un rogo immane

Distrutta dal fuoco una fabbrica di mobili

L'allarme verso l'una - Quattro squadre di pompieri al lavoro - Le fiamme domate soltanto stamane - Danni ingenti: circa 20 milioni

Un furioso incendio è scoppiato questa notte a Carignano in una fabbrica di mobili. Per arginare le fiamme, che minacciavano di estendersi alle case vicine, quattro distaccamenti di vigili del fuoco hanno lottato per cinque ore. I danni si aggirano sui 20 milioni.

La fabbrica è quella del signor Giovanni Caula, di 51 anni e si trova in frazione Ceretto, sulla strada per Saluzzo. E' un edificio ad un piano, a forma di «L», e comprende il negozio, un deposito di legname in cui sono accatastate centinaia di tonnellate di materiale grezzo, e, nel braccio più corto, il magazzino dei mobili finiti e il laboratorio.

Sopra il negozio vi è un alloggio in cui abitano, oltre al Caula, il figlio Stefano, di 24 anni, la figlia Teresa, di 20, e il genero Giuseppe Di Tommasi.

Ieri sera la famiglia era andata a letto verso mezzanotte. Stefano Caula non c'era: da tre giorni è a Firenze, ove si è recato al convegno nazionale degli Alpini. All'una un contadino che abita in una casa presso il magazzino della fabbrica, Giuseppe Marino, fu destato da uno strano crepitio. Sulle prime non vi fece caso: pensava che nel laboratorio si stesse ancora lavorando.

Ma ad un certo punto si accorse che la sua finestra era illuminata da una strana luce. Si affacciò. Lingue di fuoco si levavano dal magazzino dei mobili. Un forte vento alimentava l'incendio e le fiamme a tratti si spingevano fino a lambire la finestra del contadino. Terrorizzato egli balzò nella strada. Gridando più che poteva, destò la famiglia del mobiliere.

La gente tentò di arginare le fiamme con secchi d'acqua, espediente che non servì a molto. Giunsero i vigili. Si accorsero subito di non aver a disposizione acqua sufficiente e telefonarono a Torino chiedendo rinforzi. Dalla centrale di corso Regina partirono altre tre squadre.

Quando arrivarono i vigili da Torino il fuoco aveva già fatto crollare buona parte del tetto e si estendeva verso il deposito del legname. A tempo di record venne costruita una tubazione lunga quasi trecento metri e fu gettata una presa nel Po. Finalmente ci fu acqua a sufficienza.

Dal magazzino, le fiamme l'incendio minacciava anche le case circostanti che furono precipitosamente sgombrate. I pompieri salirono coraggiosamente sul tetto del deposito, ne abbatterono una parte e riuscirono a isolare il legname accatastato. Alle cinque finalmente le fiamme erano domate. Del magazzino e del laboratorio non erano rimaste però che le pareti perimetrali. Dei mobili più nulla. L'altissima temperatura aveva fuso perfino le specchiere e i piani di marmo dei comò.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro. Sembra accertato che l'incendio sia nato da un corto circuito formatosi tra i fili che danno la corrente ad una sega elettrica. I danni, da un primo sommario bilancio, si aggirano, come si è detto, sui 20 milioni di lire.

INDIRIZZI
STOVIGLIE DI PLASTICA MELAMINICA indistruttibili ideali per CASE - ALBERGHI - COLLETTIVITA'
Prezzi speciali per forniture
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-136
Via Milano, 11 - Telef. 51-366
Via Po, 6 - Telefono 48-629
SI ACCETTANO BUONI ENAL

MOBILI GLORIS
Dalla fabbrica al consumatore. Vasto assortimento per casa e ufficio. Facilitazioni di pagamento. - Via Bellfiore, 10 bis angolo via Baretti - Tel. 683-757

ALLOGGI
Non disteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità. Resiste maggiormente ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 (angolo corso Dante)

LAMPADARI
Via Bertola, 31 — Ingrosso Elettrica Munic.

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Paletta 37, telefono 20-090
Via Rondissone 17, tel. 20-827

TELERIE — Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18, TORINO

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO per alloggi città campagna mare L. 750 il mq.
DELLE STESSE MATERIALE TAPPETI CON BORDO E GUIDE
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22 Tel. 51-136
Via Milano 11 Tel. 51-366
Via Po 6 Tel. 48-629
SI ACCETTANO BUONI ENAL

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 18 - TORINO

Il Deposito di Via Lagrange, 2 ang. via Vittoria, della UNIONE FABBRICANTI fornisce direttamente agli Utenti anche pochi rotoli del suo INCOMPARABILE ASSORTIMENTO di TAPPEZZERIE in carta

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

CASA DELLA PENNA
P.za C. Felice 48 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MOBILI BILLI
VIA PRINCIPE TOMMASO ang. via S. Pio Quinto 18 bis
NEGOZIO
VIA SAN PIO QUINTO, 14
(FACILITAZIONI)

Lavatrici OLMO

DORIA
Tutti hanno eletto a regina dello schermo
INGRID BERGMAN
ANASTASIA
CINEMASCOPE
YUL BRYNNER - HAYES
un autentico spettacolare trionfo

DANIEL GELIN — BRIGITTE BARDOT
ROBERT HIRSCH - DARRY COWL - NADINE TALLIER
Miss SPOGLIARELLO
MARC ALLEGRET

IL GIGANTE
ELIZABETH TAYLOR
ROCK HUDSON
JAMES DEAN

DANIEL GELIN — BRIGITTE BARDOT
Miss SPOGLIARELLO
MARC ALLEGRET

DANIEL GELIN — BRIGITTE BARDOT
Miss SPOGLIARELLO
MARC ALLEGRET

XXI FIERA di BOLOGNA
campionaria a settori specializzati
8-22 maggio 1957
il più importante mercato nel più importante nodo ferroviario d'Italia

FIAT ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI

Mobili UNVRAL
VASTO ASSORTIMENTO
GARIBALDI 26

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
Via Villa della Regina, n. 14
Telefono 81-612 - Visite ore 14-16

RABARBARO BERGIA
TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO
VERMOUTH BERGIA
Il classico di Torino

La vera storia di Désirée, figlia di un mercante di sete

Il primo amore di Napoleone divenne regina di Svezia

La leggenda e il cinema hanno fatto della marsigliese Clary la stella protettrice del grande còrso - In realtà fu una modesta donnina che il destino coinvolse in avvenimenti più grandi di lei - Quando Bonaparte la dimenticò per Giuseppina, sposò per ripicco il generale Bernadotte e salì così sul trono svedese - Stoccolma non le piacque e, appena poteva, tornava nella sua diletta Parigi - Una violenta passione per il duca di Richelieu

Il film tratto da quel best-seller di qualche anno fa, Désirée, romanzo della scrittrice tedesca Annamaria Selinko, ci mostrava un Napoleone eccezionalmente affascinante, nelle sembianze dell'attore Marlon Brando, e una Désirée deliziosamente candida e astuta, un po' cinica e molto saggia, morbida e pungente insieme, vera quintessenza della femminilità, nell'interpretazione dell'attrice Jean Simmons. Due personaggi da leggenda.

Ma la realtà?

Con la scorta di documenti inediti, uno studio di Gabriel Girod de l'Ain, ci dimostra che Désirée fu una modesta donnina che il destino mise in mezzo ad avvenimenti storici di cui ella non sospettava l'importanza e le ripercussioni che ne derivavano. Ella aveva conosciuto i Bonaparte in circostanze tali che non poté mai considerarli con timore reverenziale, nemmeno Napoleone, che per lei rimase sempre quel tale «bravo ragazzo». Corteggiata successivamente da due guerrieri, destinati tutti e due a regnare e a lottare molte volte uno contro l'altro per interessi contrastanti, ella era fatalmente destinata a spiare ora l'uno ora l'altro e ad essere spesso fra loro mediatrice, e mediatrice per nulla machiavellica, essendo di natura schietta e bonaria e avendo per unico scopo la buona armonia fra i Bonaparte e i Bernadotte. Comunque fu da tutti ritenuta inoffensiva, «une bonne personne», come dissero in molti. Ma rifacciamoci dal principio.

Giuramenti d'amore

Era l'anno 1795, il giovane e oscuro generale Napoleone Bonaparte, piccolo di statura, sbarbatello, magro, giallognolo, coi capelli lunghi e un'uniforme più che modesta, arrivò a Tolone ai primi di gennaio, per organizzare una spedizione contro i Còrsi. Di lì passò a Marsiglia, a trovare suo fratello Giuseppe, che s'era sposato da poco, con una certa Julie Clary, bruttina e virtuosa, appartenente a una ricca famiglia di mercanti di sete. Era stata appunto questa ricchezza ad attrarre Giuseppe, bisognoso com'era di mettersi a posto. Questi Clary, arricchitisi col commercio, erano maniaci della nobiltà, cosicché Giuseppe, facendosi passare come un ci-devant conte, vittima della Rivoluzione, aveva potuto facilmente farsi accettare così com'era, senza un soldo e senza avvenire. Napoleone poi, tanto giovane e già generale, fu accolto festosamente e la giovane cognata Désirée-Eugénie, che agognava anche lei di sposarsi al più presto, cominciò subito a fargli gli occhi dolci. Pare che ella fosse assai precoce, sentimentale, ma senza freni morali.

Del resto, in quei tempi rivoluzionari, i freni morali non avevano molta importanza, i costumi si rilassavano e le fanciulle erano impazienti di essere trattate come donne esperte. Désirée, che Napoleone si affrettò a chiamare Eugénie (era una sua mania quella del secondo nome, anche la sua futura moglie, la Beauharnais, che tutti chiamavano Rose, diventò per lui e per gli altri Joséphine) non era bella per niente, ma graziosa e compiacente, pare infatti che non gli negasse nulla, almeno egli lo affermò nei suoi ultimi anni, con una certa crudezza.

Comunque, si fidanzarono, ma subito dopo Napoleone fu richiamato a Parigi ed egli dovette partire dopo una scena di tenera desolazione con la fidanzata che non si stancava di ripetergli:

— Ricordati di quel che m'hai promesso, di quel che mi hai giurato!

Durante il viaggio Napoleone trovò qualche vecchia amica, a Châtillon-sur-Seine poi, ebbe addirittura un flirt con Victorine de Chastenay, damigella di spirito superiore, musicista e organizzatrice di giochi di società. Giunto a Parigi, ogni tanto pensava a Désirée, ma come si pensa a un affare. Era poi un buon affare sposare la Clary? Certo, con quel matrimonio, si sarebbe messo a posto, ormai che non aveva più illusioni, né speranze per l'avvenire e trovava l'attesa insopportabile anche se l'amico e protetto-re Barras gli raccomandava la pazienza. Désirée cominciava a stancarsi anche lei, la loro corrispondenza era assai fiacca! E qualcuno le aveva riferito che Bonaparte andava a spasso al Bois de Boulogne con la regina di bellezza del momento, che era Teresa Tallien.

Poi, com'è noto, Napoleone sposò la vedova Beauharnais, non solo perché quel matrimonio era per lui, in quel momento, un ottimo affare, ma soprattutto perché egli era, di Joséphine, follemen-

Désirée Clary, sposa di Bernadotte, il futuro re di Svezia

te innamorato, anche se lei era più vecchia di lui e aveva molti difetti nel fisico e nel morale.

E Désirée, di ripicco, sposò il generale Bernadotte. Il tempo passava, Napoleone saliva su per la via della gloria, come per un misterioso incanto si portava dietro quei modesti personaggi e li faceva grandi. E Giuseppe diventava re, e la buona e modesta Julie diventava regina e Bernadotte era prima maresciallo, poi principe di Pontecorvo, governatore dell'Hannover, e Désirée, come se nulla fosse, marescialla, principessa, governatrice. Il suo figlioletto Oscar, ebbe, per padrino, l'imperatore...

L'incubo della regina

Ma poi il re Carlo XIII di Svezia decise di adottare il principe di Pontecorvo come suo figlio diletto, offrendogli la successione del trono svedese, ed ecco Désirée principessa ereditaria di Svezia. E a questo punto cominciarono i guai tra i Bonaparte e i Bernadotte.

Bisogna riconoscere però che Napoleone fu generoso con Désirée e le permise di soggiornare quasi sempre in Francia nel suo bel palazzo di via d'Anjou e che l'avvicinò sempre benevolmente, anche se non la trattò come una potenza o una stella protettrice consegnando solo a lei la sua spada di

viato, come il sullodato film voleva farci credere.

Désirée adorava Parigi e non si poteva soffrire in Svezia, anche se vi abitavano suo marito e suo figlio da lei amati. Ogni tanto ci andava, ma poi scappava subito. Adesso si direbbe che aveva l'allergia della Svezia. Diceva che pativa il clima e che la sua salute era danneggiata dal fatto che lassù si trovava frutta e verdura fresca due soli mesi all'anno. Infatti le era venuto in viso un eczema che la sfi-gurava alquanto, e che era assai difficile curare. Nel suo palazzo di via d'Anjou, ella conduceva una vita deliziosamente tranquilla, specie dopo la caduta dell'Impero, unica seccatura era rispondere sempre con un rifiuto agli inviti di suo marito che la voleva al suo fianco. Ella frequentava le vecchie amiche, le dame del tempo ed era amica intima di Juliette Récamier. Di maniere semplicissime, ella era chiamata Maestà soltanto dall'ambasciatore di Svezia, dal suo personale di servizio e anche dal re Luigi XVIII, dal quale ella andava talvolta di mattino; per tutti gli altri era semplicemente madame Bernadotte. Tutti la giudicavano semplice, alla mano, equilibrata, una donna di buon senso, anzi, quel che si dice con un tantino di bonario spregio, una buona donna. Aveva allora passato la quarantina; in quei tempi era la maturità, che non consente più follie. Ebbene, proprio allora, questa buona donna, equilibrata, assennata, matura, e votata alla tranquillità, cadde in preda a una di quelle passioni fatali che definire follie amorose è poco.

In quel tempo, era ministro degli Esteri il duca di Richelieu. Désirée gli domandò udienza per raccomandargli un suo parente. Il duca, vero gentiluomo, andò lui stesso dalla regina, come si usava ai suoi tempi, quando la richiedente era una dama. Egli fu, com'era nella sua natura, gentilissimo. Lei lo invitò a pranzo, lui accettò. Il pover uomo non immaginava che in tal modo gettava le fondamenta di una frenesia che lo avrebbe perseguitato fino alla tomba. Madame Bernadotte che in gioventù aveva conosciuto soltanto mercanti o uomini di guerra, davanti a questo gentiluomo dell'ancien régime, perse la testa e si trovò in preda a una tale passione che si mise a seguire il duca in tutti i suoi viaggi. Da principio lui non capiva perché se la trovava sempre fra i piedi dovunque andasse. Poi cominciò a irritarsi. Cercò di nascondere i suoi progetti, percorse le vie più lunghe, scelse i peggiori alberghi.

Avventura insensata

Inutilmente, tre ore dopo il suo arrivo, ecco la carrozza della regina di Svezia. Un vero incubo... Il pover uomo era pieno di fastidi e abbeverato di amarezze di ogni sorta nella sua carriera, in più quella specie di persecuzione lo esasperava. Egli ricorse all'ambasciata svedese, perché si richiamasse la regina a Stoccolma, inutilmente. La povera innamorata non si offendeva di nulla, nemmeno quando lo vedeva fuggire a gambe levate. Entrava in tutti i negozi dopo di lui, comprava quel che lui aveva comprato e riuscendo a sapere quali erano i fiori che egli acquistava per una sua amica, se li faceva mandare uguali a se stessa, illudendosi che venissero da lui. Una volta sola riuscì ad avvicinarlo, a farsi salutare da lui, mentre lei faceva una profonda riverenza.

La verità era che il pover uomo non l'aveva riconosciuta e non aveva fatto in tempo a fuggire. Ma la felicità di lei! Corse subito a raccontare il suo trionfo alla amica Récamier la quale faceva di tutto per ispirare un po' di dignità alla povera innamorata. Ma a lei della dignità non importava un bel nulla. Anzi amava più che mai quel gentiluomo sdegnoso, lontano, altero, un peu farouche.

Il povero duca morì forse per sfuggire a quella stravagante passione, attraversando a cavallo un guado profondo, bagnandosi tutto e non cambiandosi d'abito. La disperazione della regina di Svezia fu violenta come la sua passione. Ella affittò una tribuna nella chiesa dove il corpo del povero duca era esposto e vi passò giorni e notti piangendo smoderatamente.

Poi quel gran tumulto si placò ed ella tornò a essere la donna di buon senso di una volta.

E' il solo esempio, avvisa la contessa De Boigne, che ha narrato brillantemente nelle sue Memorie le fasi di quest'avventura insensata, di un amore femminile perseverante nelle sue espressioni, senza avere mai ricevuto il più piccolo incoraggiamento, anzi essendo stato respinto senza la menoma compassione e abbeverato di disprezzo.

In conclusione Désirée non era destinata ad aver fortuna in amore. Questo è il succo della vera storia, per il resto, fra le più fortunate.

Carola Prosperi

Geneviève Kervine, che nel film «Paris music-hall» interpreta la parte di un'indossatrice stravagante che si lancia da un aereo col paracadute è stata costretta a prendere lezioni. Eccola con la sua maestra, la famosa campionessa mondiale Colette Duval (Telefoto)

Battaglia in Tribunale fra due esperti in filatelia

Italo Pergolesi, direttore d'un periodico, querelato per diffamazione da Renato Mondolfo, noto commerciante di Trieste - All'origine della clamorosa vertenza una stampigliatura applicata su alcuni francobolli emessi dal governo austro-ungarico al tempo di Francesco Giuseppe

Roma, martedì sera.

Per due francobolli, ieri battaglia in Tribunale. Avversari sono stati due esperti in filatelia dei quali l'uno ha querelato l'altro per diffamazione: Italo Pergolesi, direttore del periodico Attualità filatelica, era sul banco degli imputati; Renato Mondolfo, invece, noto commerciante triestino in francobolli, aveva assunto il ruolo dell'accusatore privato.

Quale è dunque l'argomento della vertenza che ha messo a rumore il mondo filatelico? Si è detto che all'origine vi sono due francobolli. Il primo è un segnatasse del Governo austriaco che venne, però, usato dall'Italia subito dopo la liberazione di Trieste, nel 1918, con una speciale stampigliatura e del quale sono stati trovati soltanto 77 esemplari nel 1922. Il secondo è una stampigliatura riproducente il simbolico ramo d'abete con la scritta in rosso «Natale triestino» sul margine bianco tra due fogli completi di autentici francobolli della serie «Italia al lavoro» e che in termini filatelici viene definito «gutters pairs». Un pezzo filatelico, questo, che soprattutto negli Stati Uniti ha raggiunto un valore commerciale notevole.

La polemica fu iniziata da Italo Pergolesi il quale, sul periodico Attualità filatelica, aferrò una violentissima campagna, tra il settembre e il dicembre 1954, contro il commerciante di francobolli Renato Mondolfo al quale attribuiva la responsabilità di aver applicato una falsa stampigliatura sui francobolli austriaci usati dal Governo italiano subito dopo la liberazione di Trieste e di aver ottenuto l'autorizzazione dalla Direzione Generale delle Poste a Trieste a vendere i «gutters pairs» (che non hanno alcun valore filatelico) come «pezzi» pregiati.

«Non ho nulla da modificare delle mie affermazioni — ha spiegato ai giudici Italo Pergolesi; — i "gutters pairs" effettivamente sono stati autorizzati dalla Direzione Generale delle Poste a Trieste, ma non perché se ne facesse un commercio privato. Senonché questi "pezzi" furono venduti dagli uffici postali e quasi tutti a Renato Mondolfo il quale, a sua volta, li cedette poi a commercianti americani con un profitto non proporzionato all'effettivo loro valore. Per quanto riguarda invece la stampigliatura sui francobolli austriaci usati dal Governo italiano subito dopo la liberazione di Trieste, non vi è dubbio che si tratta di una falsificazione».

«Tutto quello che ha detto Italo Pergolesi — ha ruggito dal canto suo Renato Mondolfo querelando l'avversario — non risponde al vero. I "gutters pairs" del Natale triestino furono regolarmente autorizzati da un decreto dell'Ufficio alleato che in quell'epoca a Trieste assolveva alle funzioni di Ministero delle Poste, e d'altra parte io li ho acquistati agli uffici postali così come avrebbe potuto farlo qualsiasi altro cittadino. Non vi è stata alcuna speculazione da parte mia, come posso dimostrare da documenti rilasciatimi dalla banca. Per quanto riguarda l'accusa di aver falsificato il francobollo austriaco, posso dimostrare che tra quelli, diciamo così, miei e quelli sulla cui autenticità non vi sono dubbi, non vi è alcuna differenza. Questa è la prova che l'accusa mossami di aver falsificato la stampigliatura è infondata e che di conseguenza io sono stato diffamato».

La filatelia non è una materia facile. I giudici hanno finito per chiedere dei chiarimenti ad un esperto: l'ing. Alberto Diena. «Io non ho alcun dubbio — ha spiegato il testimone; — i francobolli di Renato Mondolfo sono autentici».

Il dibattimento è stato poi rinviato all'udienza del 15 aprile p. v.

Notizie per le donne

La bellezza è un capitale: non dilapidatelo - Gli strumenti per accrescerlo e conservarlo: pazienza, ottimismo - Per distruggerlo: pigrizia, rassegnazione
La fortuna ha abbandonato miss Good Luck - Le stelle non sono sempre felici

La bellezza è un capitale instabile: può essere conservato, accresciuto, dilapidato. Poche sono le donne che ereditano senza sforzo la bellezza. Quasi tutte possono acquistarla, purché abbiano pazienza, disciplina, un po' di ottimismo. Altri strumenti necessari: lucida autocritica nel guardarsi allo specchio, intuizione nell'individuare quello che, della propria apparenza, può essere migliorato e quello che nemmeno la sega del falegname può aggiustare.

Quello che si può ottenere. Una pelle sana. Bei denti. Capelli luminosi. Mani morbide e bianche. Linea. Passo armonioso. Voce ben impostata.

Quello che non si acquista. Belle gambe. Bei piedi. Belle braccia. Busto sostenuto (eccetto che ricorrendo alla chirurgia estetica). Piccole orecchie. Ciglia folte. Bella bocca. Un viso senza rughe quando ne è già devastato.

Come si dilapida il capitale bellezza? Con la pigrizia, la trascuratezza, la rassegnazione e, soprattutto, con l'imprevidenza. Ecco gli errori che vi faranno piangere un giorno.

A 18 anni. Coricarsi senza togliersi il trucco. Non proteggere la pelle sotto il sole. Acquistare busti inadatti o troppo stretti. Non fare controllare con regolarità lo stato dei denti. Portare sempre scarpe senza tacco. Lasciare che la schiena s'incurvi. Usare creme e ciprie di cattiva qualità. Abusare delle permanenti. Fare i lavori di casa senza proteggere le mani.

A 30 anni. Fare gli stessi errori più i seguenti: Ingrassare e dimagrire secondo le stagioni e gli appetiti. Lavarsi il viso col sapone. Fare bagni caldi senza terminarli con una doccia fredda. Non concedersi un sonno di dodici ore almeno una volta alla settimana. Non consultare almeno una volta un istituto di bellezza per conoscere i prodotti adatti alla propria pelle. Dimenticarsi che il collo esige le stesse cure del viso. Non osservare un'igiene alimentare.

A 40 anni. Aggiungere ai precedenti sbagli i seguenti: Fare troppo esercizio fisico. Stare molto al sole. Dimenticarsi di cambiare pettinatura, di abbandonare una tintura o di adottarla. Ingrassare. Non portare occhiali, se necessari. Piangere. Affaticarsi.

A 55 anni. Accumulare tutte le sciocchezze precedenti, più quelle che seguono:

Dimagrire. Non rimanere a letto almeno nove ore per notte. Depilarsi le sopracciglia. Ossigenarsi i capelli. Volere apparire giovane. Rassegnarsi ad essere vecchia.

* *

Da mesi non si avevano notizie di Gene Tierney. Ora si apprende che miss Good Luck (così era soprannominata per la fortunata carriera) è ricoverata in un ospedale psichiatrico dove l'hanno rinchiusa, dopo che allo Stork Club di Hollywood si abbandonò a un'allucinante scena di follia.

Sembra che la bella attrice non sia riuscita a dimenticare il suo grande amore, Ali Khan, che l'ha lasciata per l'indossatrice Bettina. Ma forse covava già da tempo il germe del suo male: note erano le sue manie, il suo carattere bizzarro. Dal primo marito, Oleg Cassini, Gene Tierney aveva avuto un'infelice bimba, Daria, che nessuna cura riuscì a guarire.

Bella e invidiabile appare la vita delle stelle. Ma la felicità è fatta di piccole cose. Dall'alto non si vedono.

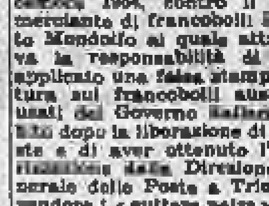
l. b.

Gli Astri: Luna in Scorpione in trigono a Venere, al Sole, Mercurio, opposizione a Marte, trigono a Urano. Sole congiunto a Mercurio, il prevalere di configurazioni benigne accomoderà il clima psicologico di ieri. Tuttavia potreste avere vantaggi nel tardo pomeriggio. Tipi: Pesci, Scorpione, Capricorno.

Pesci: amnesie frequenti e noiose, controllate se avete tutto sotto mano. Non avventuratevi alla leggera, gli errori si pagano cari.

Scorpione: diffidate di una persona che vuol farvi concludere un affare negativo. Siate sotto controllo.

Capricorno: cercate di adattar-



vi agli avvenimenti. Disintossicate l'organismo, così starete meglio e vedrete le cose sotto un aspetto più reale.

A tutti gli altri segni dello zodiaco, l'oroscopo dice: Ariete: abbandono inaspettato, preparatevi a parare un colpo. Toro: un sottoposto cercherà di forzarvi la mano, reagite con energia. Gemelli: successo in una difficile impresa. Favore da una persona amata. Cancro: provate e riprovate la vostra impresa, riuscirete a sfondare. Leone: nel pomeriggio avrete uno spostamento vantaggioso. Larvato tradimento scoperto in tempo. Vergine: un colpo di fortuna al momento in cui vi sembrerà di crollare. Bilancia: inconveniente per l'assenza di un amico. Contrarietà per un incontro. Sagittario: felici idee che vi apriranno un varco nella giungla della vita. Acquario: avvenimenti: non mancheranno le occasioni per fare utili relazioni.

T. [illegible]

Divagazioni in bianco e nero

Un'amica, che abita nell'Italia centrale qualche giorno fa venne risvegliata, in piena notte, da una scossa di terremoto. Non era una cosa insolita nella terra in cui abita, ma ella, che è giovane, sentiva il terremoto per la prima volta e ne fu terrificata. La scossa era stata leggera, non aveva causato alcun danno, anzi certi abitanti del paese non l'avevano addirittura sentita, pure ella non sapeva rassegnarsi all'idea che improvvisamente la terra sussulta, si spacca, si apre e si sconvolge. Un terrore ancestrale la teneva e a nulla valevano i miei ragionamenti. Trovo sciocco, del resto, il non avere paura del terremoto. La natura è misteriosa, dove farci paura, una paura nascosta, da tenere segreta come tanti altri sentimenti e pensieri che investono la parte migliore di noi stessi. Nella nostra coscienza non coviamo altro che terrori e questi terrori sono il segno della nostra fragilità umana.

A me il terremoto ha dato, lo devo confessare, nonostante ciò che ho detto sulla paura, delle sensazioni magnifiche. Non è mai stato, il mio terremoto, quello catastrofico, che diventa immensa tragedia, ma appena l'inizio del mistero che tanto aleggia intorno a noi. Noi non sappiamo quasi nulla della terra, del cielo, di noi stessi e forse il terrestre sistema strano di ciò che un giorno sarà magari il nostro definitivo paese, ma svegliarsi di notte, come mi descrisse la mia amica, con la sensazione d'essere in alto mare su un guscio di noce, è spaventoso. Ricordo che ero, nel '49, a Roma, per le feste natalizie e una notte mi svegliò il terremoto. Mi svegliò in quell'ora strana anche nel sonno, in cui la notte si imbianca. Di colpo lucida, come se non avessi dormito, ebbi un gran colpo al cuore e mi tesi in ascolto. Nulla, il terremoto, leggero, era finito. Non era durato più di un secondo, pure tutta la casa si era svegliata e con essa, anzi prima di essa, i cani, i gatti, i galli ch'erano nel giardino. Ma passato un attimo di universale brusio, tutto tornò silenzioso e immobile come se nulla fosse accaduto. Non udii altro che la voce conosciuta del vento, il quale, a Roma, tra alberi stupendi, stride e canta; altro che il solito scroscio di pioggia, il quale, a Roma, è quanto mai sonoro. Pure qualche cosa di terribile era avvenuto, qualche cosa di immenso: la prova della nostra nullità e precarietà sulla terra. Sarebbe bastato un secondo di più perché la scossa, divenendo fortissima, portasse la distruzione dappertutto. Ebbi paura, una paura del sangue poiché l'annunciamento non giungeva nuovo alla mia ragione, ma la terra stessa mi aveva parlato del mio nulla. Mi riaddormentai, e calando a poco a poco nel sonno mi sentivo cosciente d'essere stata per pochi secondi presa nell'imponderabile, simile al petalo, al fuscello, alla zolla, senza più nessun valore umano, libera di me stessa, frantumo misterioso di vita o di morte; niente, insomma, niente.

Poche volte ci è dato di avere l'acuta coscienza del proprio niente. Confesso che è una sensazione inebriante, il vero distacco da tutto, la libertà totale. Via gli impegni, i doveri, le umiltà, i rimorsi, le costrizioni, tutti i gravissimi obblighi che incatenano gli uomini al compito di svolgere nel modo più nobile il ciclo della propria esistenza; via le memorie, i ricordi, le ereditarietà, le violenze, i furori; via l'avvenire; via il tempo, l'imperscrutabile tempo. Abolita ogni storia umana, si respira un'aria siderale, forse pura. Ma questa coscienza dura pochi istanti, pochi secondi, quelli che il terremoto permette alla terra perché tremi senza perire; e che forse permette all'anima perché tremi senza perire. Mi fermo qui, non si addicono alla terza pagina di un giornale queste oscure elucubrazioni.

Parlerò del gelo, che è venuto tutto di un tratto e ci ha chiusi in una fine d'anno ghiacciata. La Lombardia è terra che eccelle nel gelo. Partii da Milano con sette gradi sotto zero e, recandomi a Roma, ebbi la fortuna di contemplare la campagna gelata fino a Piacenza. E' difficile descrivere una campagna che sembra ultraterrena. La brina ghiacciata sul suolo, sull'erba, sui rami, aveva fatto della pianura lombarda una visione d'altri mondi. Dovunque era una bianchezza assoluta e rigida; non la bianchezza della neve, che ha ombre e fuochi segreti, morbidezze improvvise, ma il bianco senza baleni, che vive e si esaurisce in se stesso, che non si tinge né di rosa né di viola né di blu; il bianco angelico, insomma. Gli alberi, che la neve trasforma e rende fiabeschi, sotto la brina invece erano salvi nel loro esatto volume e disegno, portati all'estasi della propria forma, ogni filo, ogni fuscello, ogni rametto stilizzato nel candore gelato. Mi innamorai di tutti i pioppi che mi passavano davanti agli occhi, diritti all'orlo dei rivi che muovevano erbe lunghe e bianche, giunchi frementi e bianchi, trasportando sull'acqua colore del ghiaccio foglie bianche. Mi innamorai dei salici, degli ontani, dei frassini, visibili fino all'orizzonte, ognuno espresso in tutta la ramatura; e quando vidi il Po uscire come un gran serpente da sponde immacolate, ebbi un singulto represso, quel singulto che nasce dalla contemplazione della bellezza. Mai un viso umano, per quanto incantevole, con l'occhio misterioso quanto l'albero e il fiume, mi aveva dato il palpito di quella piccola chiusa nell'estasi del gelo.

Devo dire che sul bianco perfetto che era intorno volavano le cornacchie? Che belle cornacchie! Nerissime, ampie d'ala, librate sul suolo o sui rami, portavano in quella terra che sembrava immaginata un'idea, un pensiero; su tutto quel bianco di paradiso erano, certo, l'ombra del diavolo.

Marise Ferro

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatri. Biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 43-112.
Alfieri: 16,30 e 21,15 Riv. Dapporto: «Carlo non farlo». Ult. giorno.
Carignano: ore 21,15 Emma Gramatica in «La sconosciuta» Mrs. Savage di J. Patrick. Ult. recita.
Metropolitano ore 16,30 Marionette Gianduja «Pinocchio». Circo Torino
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 17 unico spettacolo «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

Esposizione Moto Ciclo Motoscafi: Palazzo Valentino, ore 9,30-23

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 16,30 e 21-1 Mº Di Nunzio; cantano L. Martorana, Joe di Nara
Bravo (Valentino): danze 16 e 21.
Castellino: 16,30 e 21 Or. Rosaclot.
Club Danzante Augusta 11: ore 16 e 21 successo Compl. Clair de Lune
Eden Danze: 16,30 e 21 Saracino.
Faro Club: 16,30 e 21 Buscaglione
Frégis: Café chantant, Medici 113.
Fortino Danze: 16-21 D'Alessandro
Gaudio Danze: 16 e 21 Mº Leone.
Gay: ore 16,30 e 21 Orch. Franchi.
Hollywood: 16 e 21 Turi Gelino.
La Cinzia (Cavoretto): Ristorante; 16 e 21 danze classico Quartetto.
La Perla: 16,30 e 21 Nini Rosso.
La Serenella: Miguel, c. Vasquez.
Montecappuccini: danze 16 e 21.
Principe: 16,30 e 21 M. Maschio; c. Gammy Sandra; dir. Mº Gallo.
Smeraldo: 16 e 21 Balocco Vigna.
Trocadero: 16,30-21 Zucchari-Gilli.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 2, telef. 50-769 e 48-218): Attrazioni. Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Astoria Club (via Cavour 5, telef. 44-780): ore 22-3 Quintetto Buffoli.
Le Ferroquet (via Goito 18, telef. 62-065): Danze attrazioni.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli, R. Vallone, Sylva Koscina. Or.: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 e 22,30.
Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20, 22.
Corso: «Soli nell'infinito» William Holden, Lloyd Nolan, Virginia Leith, Scope colori. Orario: 14,40, 17,10, 19,40, 22,15.
Doria: «Anastasia», Ingrid Bergman, Y. Brynner, CineScope colori
Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn
Mignon-Cristallo: «I colpevoli» con Isa Miranda, Vittorio De Sica e Carlo Ninchi. Mattinata ore 10,30.
Nazionale: «Caccia ai falsari», Ray Danton, L. Snowden, G. Williams
Vittoria: «Bandido!» con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, Z. Scott. Scope technic.

Artistic: «Leone Africano» techn. W. Disney e «Gente di Sardegna».
Augustus: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.
Nazionale: «Il palloncino rosso» e «Il paese di Paperino» techn.
Torino: «Il grande seduttore» tech. Fernandel, Carmen Sevilla. Ap. 14.

Alessandra: «Il monello» con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.
Arlecchino: «Porto Africa» tech., Pierangeli, Phil Carey, D. Price.
Capitol: «Il monello» con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.
Faro: «Il monello» con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.
Fiamma: «Porto Africa» techn., Pierangeli, Carey, Price. Ap. 14,30.
Gianduja: «Volo su Marte» tech., Cameron Mitchell, M. Chapman.
Hollywood: Il re vagabondo, tech., VistaV., Grayson, Moreno, Oreste.
Ideal: «Suprema confessione» col. Scope, A. M. Ferrero e Gran Varietà con Eleanor Maria 15-18-21,15
Maffei: Disperato addio, Burdina; Riv. Barbi-Spinelli 15,15-18-21,15.
Massimo: Rabbia in corpo, F. Arnoul, R. Pellegrin, J. C. Pascal.
Principe: «Il re vagabondo» tech. VistaV., Grayson, Oreste, Moreno.
Statuto: «Rabbia in corpo», F. Arnoul, R. Pellegrin, J. C. Pascal.

Adriano: «Pionieri dell'Alaska» tech., Anne Baxter, Jeff Chandler.
Alcione: «Giorni più belli», De Sica; Riv. Trottolino 15,15-18-21,15
Alpi: «Il ferroviere» con Pietro Germi, S. Urzì e L. Della Noce.
La Perla: «Mademoiselle Pigalle», Brigitte Bardot, CineScope colori.
Regina: «Vessel rosso» CineScope techn. con John Payne, A. Dahl.

Asti: «Safari» techn. CineScope, Victor Mature, J. Leigh. Ap. 14,30
Olimpia: «Mano vendicatrice» col.
Piccola Luce: Cantante misterioso
Po: «Paradiso fuorilegge» tech.
P. Nuovo: All'ombra del patibolo.
Romano: «Milanesi a Napoli» e Riv. De Vico-C. Doria 15,15-18-21,15.
S. Felice: «Grande Caruso» tech., Mario Lanza, A. Blyth. Ap. 14,30.

Cabota: «La rivale» A. M. Ferrero
Esperia: «Andrea Chénier» col., Antonella Lualdi, Michel Auclair.
Giardino: «Donatella» techn. Scope, Martinelli, A. Lane, Ferzetti.
Italiano: «Samoa» technic. con Gary Cooper e J. Hudson.
Mirafiori: «Gli innamorati», Lualdi
Santa Rita: «L'angelo delle Alpi».
Viareggio: Avvent. David Crockett, F. Parker technic. di W. Disney.

Araldo: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 14.
Eliseo: «Mademoiselle Pigalle» in tech. Scope con Brigitte Bardot.
Fréjus: «Napoli piange e ride», Luciano Tajoli e Yula De Palma.
Nuova Riv. Aurelio-Agnello. Ap. 14
Nuovo: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. Scope, Betty Grable.
S. Paolo: «Maruzzella», M. Allasio, R. Carosone e suo complesso.

Belgio: «Porta baciami a Firenze».
Corallo: «Le 7 città d'oro» Scope techn., Richard Egan, R. Moreno.
Eridano: «Senza legge» technic.
Orepo: «Conta fino a 3 e prega».
Rodi: «Addio sogni di gloria» tech. Scope. E. Manni, I. Galter.
V. Veneto: «Lo spadaccino misterioso», Latimore, F. Mari, Scope.

Astra: «Vita d'una commessa viaggiatrice» techn. Scope. G. Rogers.
Serafal: Don Camillo e on. Peppone
Ritz: «Piccola», G. Ferzetti e Maria Toren, in technicolor.
Excelsior: «Mademoiselle Pigalle» Scope techn. con Brigitte Bardot.
Manzoni: «I bandoleros» colori.
Nazareno: Corda acciaio, Fossey.
Odeon: Per chi suona la campana, techn., Gary Cooper, I. Bergman.
Star: «Prima linea» con Jack Palance ed Eddie Albert.

Adua: Senza tregua Rock and Roll
Aurora: Il vendicatore silenzioso.
Brescia: Tempo di villeggiatura.
Châtillon (via Châtillon), ap. 15: «Suo più grande amore» Scope.
Eri-Dan: «Tutto finì alle sei».
Falchera: «Cavaliere implacabile».
Fortino «Terra esplode» Scope col.
Moler: Prima linea attak, Palance
Nord: «Gli innamorati» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi
Palermo: «Spadaccino misterioso».
Reale: «Saga Comanches» Scope
Zenit Guerra privata magg. Benson

Baretti: Avventuriero Siviglia, col.
Cabiria: «Giungla temerari» Scope
Colosseo: «Mademoiselle Pigalle» techn. Scope con Brigitte Bardot.
Italia: «Donne amori e matrimoni» e Rivista Rafacian Ferrero-Nava ore 15,15 - 18 - 21,15.
Moderno: «Cortigiana di Babilonia» e «Totò a colori».
Nimo: Uomini non guardano cielo.
Piemonte: «Uomo di Laramie» in tech. Scope, J. Stewart. Vist. mis.
S. Carlo: Fratelli messicani, Var.
Splendor: «Orgoglio di razza» tech., con Jane Russell e Jeff Chandler.

Alba: «Tempi moderni», C. Chaplin
Apollo: «Il tetto» di V. De Sica con G. Pallotti e G. Listuzzi.
Diana: «La terra esplode» techn.
Dora: «Difendo il mio amore».
Edera: «Colosso argilla», Bogart
Lucento: «L'ombra», Maria Teresa e Grande Rivista 15,15-18-21,15
Lutrario: Senza tregua Rock-roll.
Marconi: «Cirano di Bergerac».
Moriando: «Destino», Eva Nova.
Roma Mademoiselle Pigalle, Scope
Splendor: «Mi permette babbo», con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.

ARGENTINO DI ORIGINE COMASCA

L'oriundo Juan Tacchi novità della nazionale

L'odierno raduno a Firenze - Boniperti spera di poter giocare mezz'ala - Ultime da Parigi: Puskas farà ritorno in Ungheria?

Firmani convocato stamane in sostituzione di Bean

Gli azzurri del calcio si trovano a Firenze, questa sera, per una prima presa di contatto in vista della partita con l'Irlanda del Nord, incontro valevole come selezione per i campionati del mondo. Due sono i motivi di questa anticipata convocazione (la gara è in programma per il 25 aprile a Roma): la necessità di «creare» una squadra, dato che è venuta a mancare la Fiorentina come unità organica utilizzabile, ed in secondo luogo l'obbligo per regolamento internazionale di consegnare entro il 14 aprile alla segreteria della FIFA un elenco di ventidue giocatori dal quale verranno poi detratti i nomi dei prescelti per il match.

Così questo primo raduno fiorentino è stato definito di preselezione, il che accresce ancora l'interesse della prova, in quanto gli atleti dovranno confermare alla commissione e specialmente il nuovo direttore tecnico dr. Foni di meritare la maglia azzurra.

Questo è l'elenco dei convocati:

Portieri: Lovati (Lazio) e Bugatti (Napoli).

Terzini: Rota (Bologna), Cervato (Fiorentina) e Maldini (Milan).

Centromediani: Bernasconi (Sampdoria) e Pinardi (Lazio).

Mediani laterali: Chiappella e Segato (Fiorentina), Fontana (Milan).

Attaccanti: Cervellati (Bologna), Gratton e Montuori (Fiorentina), Boniperti (Juventus), Muccinelli (Lazio), Bean e Galli (Milan), Tacchi (Torino).

Un altro nome si è aggiunto stamane a questo elenco. La segreteria della F.I.G.C. ha infatti annunciato che il dottor Foni ha richiesto la convocazione del centrattacco della Sampdoria, l'italo-inglese Firmani, che ha già esordito in maglia azzurra nel novembre scorso contro la Svizzera. Firmani è chiamato in sostituzione del milanista Bean, costretto al riposo da un infortunio abbastanza serio; la diagnosi dei medici, dopo aver escluso la lesione al menisco, parla di distorsione con stiramento dei legamenti e probabile lacerazione della capsula articolare del ginocchio destro, forte contusione sottoarticolare, e distorsione della caviglia destra.

Il centrattacco del Milan dovrà rimanere inattivo con bendaggio gessato una decina di giorni, che aumenteranno poi sia per il necessario periodo di rieducazione dell'arto sia per gli allenamenti. Di Bean come giocatore utilizzabile in gara si parlerà fra tre o quattro settimane, in tempo per l'incontro con l'Irlanda. Vedremo poi.

Parlare di formazione è impossibile, nè è conveniente fare delle induzioni sulle varie possibilità. I presenti saranno forse diciotto, e si dice nel comunicato ufficiale che mancano i prescelti dell'Inter e della Roma, squadre impegnate in gare internazionali. Pertanto i dati a disposizione sono troppo pochi per voler fare previsioni.

Come centravanti, mancando Bean, è disponibile il solo Firmani, ma v'è la possibilità di utilizzare altri giocatori, come Galli e Boniperti, che nella loro squadra ricoprono il ruolo di mezz'ala destra; come interni ci sono a disposizione la coppia della Fiorentina e Boniperti, come ala destra Cervellati, Muccinelli e lo stesso Boniperti, mentre una sola ala sinistra è stata convocata, il granata Tacchi. Tre mediani laterali, Chiappella, Segato e Fontana, due medio-centri Bernasconi e Pinardi, tre terzini Cervato, Maldini e Rota, due portieri, Lovati e Bugatti.

Sei sono i giocatori chiamati per la prima volta per la nazionale A: Rota, Pinardi, Bean, Fontana, Maldini e Tacchi. Quest'ultimo rappresenta la «novità assoluta» di questo raduno. Juan Carlo Tacchi è nato a Basavilbaso entre Rios il 2 giugno del 1932. E' «oriundo» nel vero senso della parola, in quanto il padre suo è di un paesino vicino a Lecco. Juan giocava in Argentina nei Ferrocarril Oeste, squadra di Buenos Aires militante nella seconda divisione. Il Torino lo ha ingaggiato all'inizio di questa stagione su consiglio di Curti, inviato appositamente in Sud-America per «studiare» il mercato. E' costato poco alla società di via Alfieri, dieci milioni o poco più. Tacchi è l'unico giocatore convocato in grado di poter ricoprire il ruolo di ala sinistra.

L'ala del Torino Juan Tacchi oggi convocato a Firenze

L'altro torinese, Boniperti, parte per Firenze con una sola speranza, quella di essere utilizzato nel suo ruolo preferito, quello di mezz'ala: «Giocare in nazionale è sempre stata la mia massima aspirazione — ha dichiarato questa mattina il capitano juventino — spero di poter essere impegnato come mezz'ala, che è il ruolo che copro attualmente nella mia società».

La prova di domani contro la Reggiana servirà da orientamento ai tecnici azzurri. Si dice che Foni abbia preteso che le porte dello stadio fiorentino siano tenute rigorosamente chiuse per «poter lavorare in pace». Vedremo le risultanze di questo allenamento, ma soltanto nelle prossime settimane sapremo se Foni vorrà insistere sui nomi prescelti o se si orienterà verso altri elementi.

Sempre in tema di calcio internazionale. Si apprende da Parigi che il Comitato d'urgenza della Federazione calcistica internazionale ha esaminato a fondo la questione dei giocatori ungheresi non tornati in patria. Ogni decisione è stata demandata per competenza all'assemblea generale, ma l'orientamento dei delegati è verso una soluzione di compromesso: i calciatori ungheresi dovranno essere considerati dilettanti in quanto hanno partecipato alle Olimpiadi di Helsinki; come tali potranno essere autorizzati a giocare dopo un solo anno di inattività.

La decisione — che sarà presa all'inizio dell'estate — interesserà, a quanto pare, soltanto tre atleti della Honved Czibor, Grosics e Sandor. Gli altri sono tornati o torneranno in patria. Pare infatti che anche Puskas e Kocsis siano intenzionati a rientrare a Budapest. Puskas, secondo notizie per ora non controllabili, avrebbe avuto a Parigi un colloquio con il presidente della Federazione ungherese Barcs, il quale avrebbe promesso di interessarsi presso le autorità magiare per «cancellare tutto il passato» a condizione che il «capitano» torni in patria. Una notizia che merita conferma.

Il casalese Colnago oggi in gara a Siracusa con la Guzzi: è atteso il suo duello con Liberati e gli altri assi della Gilera. Ieri Provini e Liberati sono stati i due più veloci

Il Brescia gioca a Novara le sue speranze di promozione

Numerosi sportivi da Domodossola per vedere all'opera il giovane portiere bresciano Balzarini

Novara, martedì sera.

Un Brescia che non ha ancora rinunciato ad inserirsi nella lotta per la promozione in serie A, sarà ospite oggi del Novara in una partita che si prevede senz'altro combattuta ed interessante. Gli azzurri novaresi sono stati ormai costretti a rinfoderare ogni ambizione ed hanno recentemente attraversato un periodo poco favorevole: essi conservano però l'orgoglio della squadra di rango e non nascondono il desiderio di dimostrare proprio di fronte ad un avversario agguerrito come il Brescia, di aver ritrovato la piena efficienza.

La compagine lombarda, attualmente a sei punti dalla capolista Catania e a cinque dall'Alessandria, potrebbe, vincendo a Novara, portare il suo distacco rispettivamente a quattro e tre punti e sperare quindi di tornare in lizza per il primato nel prossimo favorevole turno casalingo. Il Brescia ha già ottenuto in trasferta quattro successi pieni e due pareggi ed ha quindi dimostrato di non temere lo svantaggio del fattore campo. Le «rondinelle» di Fattori hanno una solida difesa ed un attacco di giovani veloci e scattanti, che potrebbero mettere in serie difficoltà il sestetto arretrato piemontese nel quale se non fa certo difetto l'esperienza manca in modo sensibile la velocità.

L'incontro — come si è detto — sarà assai combattuto, poichè anche il Novara ha armi sufficienti per equilibrare la vivacità della prima linea bresciana. Si prevede un notevole afflusso di pubblico, nonostante la concorrenza della televisione che, proprio all'ora in cui terminerà il primo tempo, metterà in onda la telecronaca diretta della Milano-Sanremo.

Sono tra l'altro annunciati quattro pullman da Domodossola e la ragione di questo interesse degli sportivi domesi per la gara odierna è presto spiegata: nelle file bresciane gioca il giovane portiere Balzarini, fino all'anno scorso militante nella Juve Domo.

L'estremo difensore della squadra lombarda sta disputando un magnifico campionato e i suoi tifosi di un tempo intendono oggi applaudirlo ed incitarlo ad una nuova prova positiva, in modo da permettergli di far buona figura davanti agli incaricati delle società di serie A che lo osserveranno dalla tribuna. Balzarini, tra l'altro, fu offerto per due volte al Novara ed i dirigenti del sodalizio azzurro tirarono alle lunghe le trattative, finchè furono preceduti dal Brescia: se oggi il giovane portiere dovesse impedire il successo del Novara, sarebbero in molti ad avere dei rimorsi.

Sullo schieramento del Novara i dirigenti hanno mantenuto il più scrupoloso riserbo, riservandosi di annunciarlo all'ultimo momento. Dall'elenco dei quattordici convocati si trae comunque la certezza del rientro di Corbani al centro della mediana, mentre è ancora dubbia la possibilità di utilizzare il portiere Corghi. Nelle file bresciane le incertezze riguardano i ruoli di terzino destro e mediano sinistro: nel caso in cui Goriani dovesse arretrare a terzino per sostituire il contuso Zamboni, l'allenatore Fattori affiderebbe a se stesso la maglia n. 6. Questo sarebbe senz'altro un nuovo motivo d'interesse della partita, specialmente se nei ranghi novaresi dovesse giocare Cappello, un'altra «vecchia gloria» del calcio azzurro.

Ecco comunque le probabili formazioni: NOVARA: Lena (Corghi); Pombia, De Togni; Feccia, Corbani, Baira; Piccioni (Marzani), Eidefjall, Mansano (Cappello), Biagini, Albini (Piccioni). BRESCIA: Balzarini; Zamboni (Goriani), Provezza; Neri, Raimondi, Goriani (Fattori); Sacchella, Fraschini, Nova, Beraldini, Gasparini.

Ingessata la caviglia all'alessandrino Nardi

ALESSANDRIA, martedì sera.

Il clamoroso pareggio subito sul suo campo dall'Alessandria di fronte al Como non è la sola conseguenza del gioco duro permesso dall'arbitro Annoscia a certi difensori lariani. La squadra grigia infatti dovrà affrontare la trasferta importantissima sul terreno del Verona a ranghi rimaneggiati. Il terzino Nardi, scontratosi duramente con Grassi, ha dovuto infatti sottoporsi all'ingessatura della caviglia destra, avendo riportato oltre a numerose contusioni, la distorsione della tibiotarsica, e dovrà rimanere a riposo per un minimo di dieci giorni.

L'ala sinistra Morbello dal canto suo presenta un vistoso edema muscolare alla gamba destra ma si spera che, con adeguate cure, il giocatore possa ristabilirsi in tempo per giocare contro i gialloblù veronesi. Anche Traverso, Albertelli e Castaldo lamentano contusioni varie, ma v'è la certezza che essi possano essere disponibili domenica.

Per la sostituzione di Nardi è pronto Bosio, ma è evidente che, in un periodo in cui la difesa alessandrina stava dando buona prova di affiatamento e di sicurezza, l'assenza del n. 2 titolare costituisce un grave handicap per il rendimento dei grigi. E' assai probabile che l'Alessandria si trasferisca da domani in allenamento collegiale a Desenzano sul Garda, a poca distanza da Verona.

Esposto alla Mostra torinese

Un micromotore che fila a 143 all'ora

Molti visitatori anche ieri alla Esposizione del Ciclo, Motociclo, Motonautica e Affini. Con particolare interesse è stato osservato il «Domino» a tre velocità. Questo minuscolo mezzo, ha battuto recentemente a Monza sette primati mondiali della categoria fino a 50 cc., altrettanti della categoria fino a 75 cc. e 6 della categoria fino a 100 cc.

Si noti che esso è di soli 49 cc. Tra l'altro ha girato per un'ora alla media di km. 143.

Anche le Harley Davidson, gli eleganti modelli della Bianchi, il Ciclomotore Garelli 50 cc. ultimo tipo e la motocicletta austriaca Puch hanno suscitato vivo interesse.

A proposito del Motoraduno organizzato dal Centauro Club in collaborazione con l'Esposizione, si apprende che la Commissione, composta dai signori Farona, Bergoni, Caffaro, Caresi, Carrà, Castagno, Cromo, Marini, Roma, Savio e Niclot, ha ricevuto le congratulazioni da autorità sportive torinesi e da radunisti.

I principali premi in palio sono stati assegnati ai possessori dei numeri tagliandi del Motoraduno: Frullino n. 769, Lavatrice «Candy» n. 1312, Tenda da campo «Moretti» n. 977, Radio Watt Radio n. 1876, Radio Aniare n. 561, dieci penne stilografiche Aurora n. 278, 342, 2307, 1213, 1474, 1719, 2708, 1427, 1119, 1630; occhiali per sole e cannocchiali Ralli ai numeri 102, 1600, 530, 1430, 1177, 818, occhiali Nikon-De Leon ai numeri 907, 1210, 1449; ferri moto Garelli ai numeri 2028, 373. Infine nove caschi Romer-Anga toccano ai numeri 2114, 1735, 1840, 646, 943, 1697, 818, 420, 277.

Per il programma futuro

Una nuova Commissione varata dal Torino

La Juventus ha ripreso stamane la preparazione in vista dell'incontro con l'Atalanta. La seduta è consistita in atletica e palleggi sotto la direzione di Ranzetta. I bianconeri, data la partenza di Emoli, Vavassori, Roberti e Aggradi, che giocheranno nella nazionale militare, sono ora con pochissimi titolari disponibili. Dovranno pertanto utilizzare tutte le loro forze nel modo migliore per superare questo periodo non facile.

Puppo è ristabilito e presto riprenderà l'attività.

Al Torino naturalmente il successo di domenica ha creato un notevole ottimismo. Si parla perfino di organizzare quattro o cinque torpedoni di «sostenitori al seguito» in vista della trasferta con l'Inter. La squadra è rimasta ieri a riposo. Giovedì, insieme ai dirigenti, verrà invitata a cena dal «Gruppo amici granata».

Intanto, per il futuro, si prepara l'assemblea del 30 marzo nella quale verrà ratificato il nuovo statuto. Successivamente sarà aperta la campagna per i 150 nuovi soci: già oggi, in seguito al buon comportamento della formazione granata, il traguardo appare raggiungibile. Sempre in vista dell'attività avvenire si sta per varare una commissione per l'esame del programma sportivo del 1957-58. Di essa dovrebbero fare parte i dirigenti Cicalieri, Locmann e Carlin Rocca, i due allenatori Marjanovic e Uzzello e l'osservatore ufficiale Baldi.

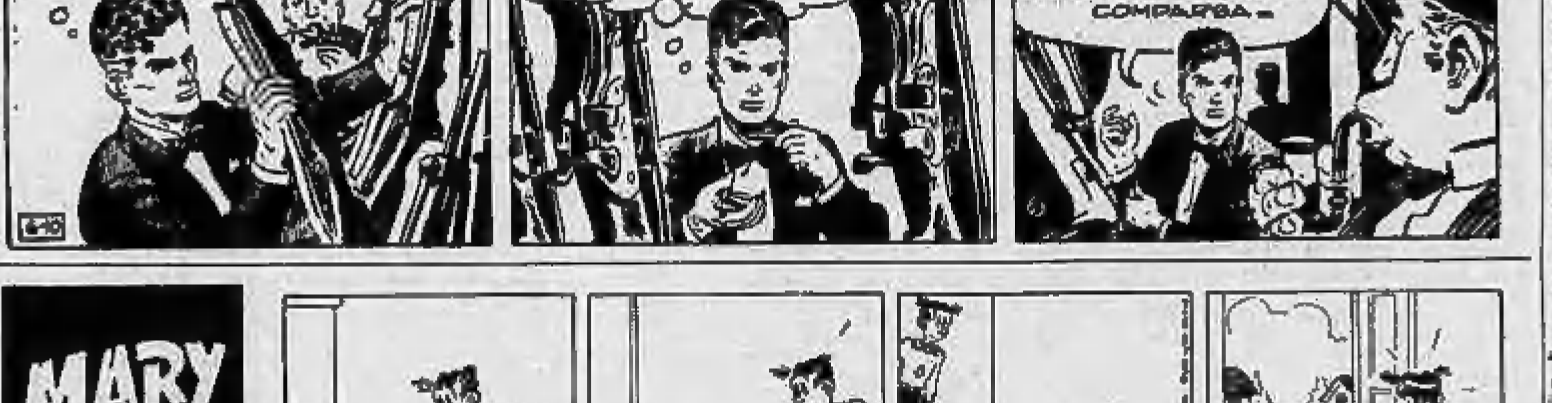
Da segnalare, infine, la partenza di Curti. L'italo-argentino è rientrato a Buenos Aires ed ha lasciato Torino proprio nel giorno in cui Tacchi, il calciatore da lui acquistato, è stato chiamato in nazionale.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVIII. — In un teatro di Salisburgo, durante la scena della fucilazione di Cavaradossi, nella «Tosca», uno dei fucili spara una pallottola vera nel palco di Johnny. Se Kid Flash non si trovasse nel palco di una sconosciuta sarebbe rimasto ucciso. Johnny corre sul palcoscenico per esaminare i fucili

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIV. — Socrate Melas si reca al «Mirti» Beckenham per avere informazioni sul greco Kratides, prigioniero di Latimer e Kemp. Sherlock Holmes, non vedendolo arrivare all'appuntamento, si reca a cercarlo a casa. La governante lo informa che Melas aveva dato al cocchiere l'indirizzo dei "Mirti"



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Le tariffe ed inseriti aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero dei lunedì, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A fine inverno affidateci vostri impianti riscaldamento: pulizia, manutenzione, riparazione, caldaie, bruciatori nafta, carbone. Costruzione Conduzioni Termiche Tagliapietra. telefonare 44-000

ALLEVATORI i migliori pulcini da carne. Livorno 50 e razze pesanti schiusa 25 marzo. Incubatorio Donna Pedemon. S. Mauro, via Torino 95. Prenotazioni, telef. 79-755. 36443

ARCIOCCASIONE Trapani tessi ... [illegible] ... Tabacchi Re Umberto 53. 34433

ATTENZIONE! Carbone Coke, antracite, olio combustibile, propano, Farma 1, tel. 280-383

DITTA ... [illegible] ... via Garibaldi 11 bis, telefono 528-878, Torino. 34736

ESCAVATORE litri 300, equipaggiamento ... [illegible] ... Scrivere cassetta 4002.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, nuova costruzione, utili comfort, ... mutuo 10%. Vanchiglietta, corso Belgio. Tel. 792-368.

A buone condizioni vendiamo ... 325.000; altre ... 600.000; mutuo 10%. Canti, corso Tassoni 20. 169

A buone condizioni vendiamo negozio ... 2.550.000 San Paolo, mutuo 20 %; altro 1.800.000 ... 11.000. Turbo Angiolo, Nizza 3. 169

A fine inverno affidateci vostri impianti riscaldamento: pulizia, manutenzione, riparazione, caldaie, bruciatori nafta, carbone. Costruzione Conduzioni Termiche Tagliapietra. Telefonare 44.000. 8432

ACQUISTEREBBESI casa moderna, circa 30.000.000 oltre mutuo eventuale, pagamento contanti. Archiardi, Settembre 58. 149

ACQUISTO alloggi semicentrali 3-6 camere più servizi liberi o occupati. Scrivere cassetta 5301 SPI, Torino.

ACQUISTO terreno ... [illegible] ... Telefonare ore pasti 690-360.

AGATTO industria 7000 metri terreno. Lanman, Porta Capannoni. Tel. 232-361.

AGENZIA Beltramo vende ... appartamenti 4-6 camere, tripli servizi, due entrate due ascensori zona signorile. Telefonare 53-913. 86315

AGENZIA Beltramo vende alloggi signorili ... 4-5 camere doppi servizi, veranda garage. Telefonare 53-913.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 4 vende ...

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Oltre duecento concorrenti partiti alle 9,41 da Milano

Appassionante gara tra assi di dieci Paesi

Louison Bobet (a destra) scherza con Gino Bartali mentre ritira il numero di corsa

Bobet, Petrucci [primo nel '53 e '54] Van Steen, Derycke e De Bruyne

Tutti presenti alla partenza i vincitori delle ultime edizioni

Da uno dei nostri inviati

Milano, martedì sera.

Ecco, questo giornale, e la rombante pattuglia della Milano-Sanremo sgrana il suo rosario di chilometri. La grande, la grandissima corsa che ogni anno rinnova puntuale il suo mito, di volta in volta riuscendo a trovare motivi nuovi di entusiasmo e d'interesse, sta per raggiungere le strade della Riviera, sta per vivere il suo episodio conclusivo.

Mancano poche ore, poi il traguardo della [illegible] dei fiori aprirà il suo sorriso di trionfatore. Un solo atleta a braccetto della Vittoria, gli altri, tutti gli altri nell'anonimo della delusione. Perchè di uno solo si parlerà stasera, di chi sarà riuscito nell'impresa bella, inebriante, di piazzar la sua ruota avanti al resto dei concorrenti; alle sue spalle il [illegible] incerto e uniforme dei battuti.

Corre, la Milano-Sanremo, verso lo striscione d'arrivo, già s'indovina il mare laggiù al fondo della discesa che dal Turchino scende col fiato mozzo su Voltri, già pensa alla curva stretta che lancia sulle strade della Riviera ligure. Prima di anticipare il futuro, la gara «dei rappresentanti di dieci paesi» dà uno sguardo all'indietro, alle ore febbrili che hanno rappresentato la vigilia, fatte di ansie, di sogni, di speranze. Tante speranze, le speranze [illegible] dei gregari in un unico fascio con le speranze ricche dei campioni. E di campioni con i gradi ideali dei loro sensazionali successi ce n'è un sacco e una sporta a mettersi in cagnesco la guardia più spietata. Altro che i «mondiali» d'estate, là ogni nazione ha ciascuna otto corridori in gara, qui le iscrizioni sono libere e quasi e nei ranghi folti dei duecentoquarantacinque iscritti la luce dei grandi nomi si accende a brevissimo intervallo.

Ecco Van Steenbergen, maglia iridata presa di forza un giorno di [illegible] a Copenaghen, ed ecco Gauthier, Vlaeyen, Graf e Albani, che rispettivamente in Francia, in Belgio, in Svizzera e in Italia hanno conquistato lo scorso anno il titolo nazionale. E sono presenti tutti i trionfatori della Milano-Sanremo dal 1951 al 1956, e ci sono tutti i vincitori delle classiche della passata stagione e c'è il vincitore della Desgrange-Colombo e c'è Anquetil e c'è Baldini, primatista dell'ora, e c'è Messina, iridato nell'inseguimento. Un elenco di ragazzi che sui loro biglietti da visita non hanno titoli; hanno titoli, e che titoli!

Ma snocciolare i nomi uno dietro l'altro non basta per dare un quadro della prova. Di tutti, nel plotone di oltre duecento concorrenti, ne esiste un'altra cinquantina almeno, gente fatta che ha nei garretti la possibilità della vittoria. Davvero non si sa da dove incominciare, tanto per prendere un punto d'avvio possiamo iniziare il racconto dallo stesso albergo che stanotte ci ha ospitati a Milano.

Nella stanza accanto alla nostra dormiva Fred De Bruyne, il viso afflitto da volpe del mestiere, insieme con Keteleer, il «nonno» di 38 anni dichiarati (e forse qualcuno di più nascosto con cura), il «nonno» che per un soffio non ha vinto la recentissima Parigi-Nizza. All'alba di stamane ci ha svegliato il barbottar fiammingo dei due. Potevi star ad ascoltare per delle ore che non avresti commesso nessuna indiscrezione, tanto il loro parlare suonava ostrogoto alle nostre orecchie. Quando la coppia si è affacciata al corridoio e i due si sono spiegati in francese: il pronostico non è risultato tuttavia troppo chiaro. Dopo un «tira e molla» [illegible] Van Looy.

Ancora uno sguardo in casa della Carpano-Coppi: non c'era [illegible] la Parigi-Nizza e le speranze del colpo a sorpresa toccavano a Coletto. Tino, allegrissimo, era in vena di scherzi. Gli abbiamo chiesto:

«Sei tanto sicuro che ridi così?».

«Sicuro? Lei, se permette, esagera. Io non sono sicuro, sono rassegnato!».

«E perchè, se è lecito?».

«Perchè ho visto come pedalano i francesi e i belgi. Oggi da Milano a Sanremo andiamo almeno a 41 di media. Mi spiace di non riuscire ad esprimere bene che cosa penso di Anquetil. Che cannone il francese!».

«E il tuo capo, De Bruyne?».

«Non scherzo, glielo garantisco. Nella Parigi-Nizza si è semplicemente vedato, ecco il motivo per cui non è venuto a galla di prepotenza. Ma a Sanremo lo do tra i primi tre».

Siamo usciti dall'albergo ricchi di tre nomi di favoriti: Van Looy, De Bruyne, Anquetil. Abbiamo iniziato la solita cavalcata mattutina e sonnolenta dei ristoranti alla ricerca di previsioni brontolate tra denti all'opera a masticare polli e bistecche. E ora, mentre la corsa dipana la sua matassa, proviamo a riassumere tante chiacchiere, quelle che abbiamo sentito stamane unite a quelle sentite ieri nelle lunghe noiosissime ore della punzonatura. Proviamo a fantasticare chi si sta avvicinando verso il centro del pronostico imbroccato.

Bobet. Sempre très comme il faut. A noi Louison riesce simpatico, è gentile, non ha mai una parola più forte dell'altra. Un piccolo semplice episodio. Ieri il francese mangiava in un ristorante accanto a noi. Entrò un bimbo, suonò la fisarmonica. Il cameriere gli fece un cenno: «Va via, disturbi, c'è Bobet». L'interessato era lì a sentire. Chiamò il cameriere: «Ma lei che pensa ci provo a farmi odiare dalla gente? E perchè questo ragazzino per colpa mia deve perdere i suoi soldi? Suona ragazzino, suona, e guadagnone!».

Stupidaggini, ma in quel momento Bobet si è conquistato un tifoso in più. Un tifoso che in compenso della musichetta che offriva non ha voluto soldi, ha voluto una foto con la firma.

Ma Bobet — si chiederà il lettore — che ha detto Bobet della corsa? Bobet — che, così tra parentesi, si è quasi accordato con gli organizzatori del Giro d'Italia per la sua partecipazione alla corsa a tappe — ha detto: «Baldini!» si vede però che lo faceva per cortesia, per essere gentile con un giornalista italiano.

E Baldini? Un'aria di noia nemmeno mascherata. «Uffa, che barba! Tutti da me si aspettano grandi cose e per le grandi cose bisogna andar forte. Io, almeno per ora, forte non vado».

La sincerità del romagnolo è cautelata da Proietti. «Ahò, ragazzino, mica esageriamo. Gli insegno io quel che succede: i quattro giorni che Ercole si è beccato un raffreddore ed è una bella fregatura: ma la classe non è acqua fresca e io non dispero. Perchè Baldini con un raffreddore simile ha conquistato il titolo mondiale sulla pista di Ordrup e ha superato il record dell'ora».

Proietti poi si abbandona a una pentata polemica:

«Io vorrei sapere proprio perchè 'sti corridori quando li curo io vanno bene e dopo no. C'è qualcosa che non funziona, non vi pare?».

Silenzioso Albani, silenziosissimi molti belgi assolutamente sconosciuti, che sembrano massicci contadinotti vestiti dei panni della festa e che hanno i capelli tagliati in un modo tale da consigliare a tambur battente la immediata chiusura di quei lontani negozi di barbiere.

Bartali comunque chiacchiera, ma gratta gratta è avaro di rivelazioni. Binda invece si sbottona. Come tecnico pronostica per oggi Poblet, come commissario dei nostri ciclisti coglie l'occasione per annunciare una novità:

«Quest'anno chi corre il Giro di Spagna e il Giro d'Italia, non disputa il Tour».

La polpetta di parole continua. Magni, beatamente amico delle sigarette adesso che ha [illegible] la bicicletta al chiodo, tra uno sbuffo di fumo e l'altro regala il suo responso: «Vince Van Steenbergen, Mi-

Dal 1907 i vincitori

1907 Petit Breton, 1908 Van Hauwaert, 1909 Ganna, 1910 Christophe, 1911 Garrigou, 1912 Pelissier, 1913 Defraye, 1914 Agostoni, 1915 Corlaita;

1917 Belloni, 1918 Girardengo, 1919 Oreno, 1920 Belloni, 1921 Girardengo, 1922 Brunero, 1923 Girardengo, 1924 Linari, 1925 Girardengo, 1926 Girardengo;

1927 Chesi, 1928 Girardengo, 1929 Binda, 1930 Mara, 1931 Binda, 1932 Bovet, 1933 Guerra, 1934 Demuysère, 1935 Olmo;

1937 Del Cancia, 1938 Olmo, 1939 Bartali, 1940 Bartali, 1941 Favalli, 1942 Leoni, 1943 Cinelli, 1946 Coppi;

1947 Bartali, 1948 Coppi, 1949 Coppi, 1950 Bartali, 1951 Bobet, 1952 Petrucci, 1953 Petrucci, 1954 Van Steenbergen, 1955 Derycke, 1956 De Bruyne.

nardi però sarà tra i primissimi».

Della stessa idea è Pesci, lo assicuro che per indovinar le cose è un piccolo padreterno. Mentre Messina ha come favorito De Bruyne.

Un tipo sprovveduto chiede a Guido il colore della maglia dell'Asborno, la nuova squadra del campione del mondo. E Messina risponde pronto: «Un bel viola, il colore della Fiorentina, ma intendiamoci, della Fiorentina dell'anno scorso, non di quest'anno che è un viola un po' sbiadito».

Sul duello fra italiani e stranieri Pinella, il meccanico chiamato pinza d'oro, è pessimista: «Nessuno dei nostri nei primi cinque».

Un po' di fiato, per verità, Defilippis, al centro degli scherzi di tutti per la faccenda del telematch, viene amichevolmente consigliata di assumere come direttore sportivo la sorella («è l'unica persona, caro mio, gli dicono, che riesca a farti pedalare»). Nencini invece regala un discorso serio: «Per me il più forte è Van Steenbergen. Nella Parigi-Nizza non è venuto a galla, ma l'ho seguito in due inseguimenti dovuti a bucatura, in quattro e quattr'otto ha raggiunto il plotone. E sulle labbra il sorriso non gli si è mai spento».

Van Steenbergen, Van Steenbergen, Van Steenbergen, il belga è tiranno nei pronostici. Con lui altri compatrioti, Derycke, Van Looy. Tra i francesi Bobet, Anquetil e Darrigade, uno svizzero, Koblet, uno spagnolo, Poblet. Degl'italiani, almeno venti atleti a promesse per farsi luce.

La Milano-Sanremo scatta alle ore 9,41 vola con una media altissima verso il traguardo. Molte speranze si sono già affievolite lungo la strada nella morsa del velocissimo inizio. Ma per quanti sono rimasti in ballo, la lotta è ancora aperta. Un'incertezza che durerà fin sotto lo striscione del traguardo. E mentre ci siamo ci viene in mente la raccomandazione di un collega, di uno di quei colleghi, amici, che conoscono in genere tutti e tutto. Ci ha detto alla partenza, mentre si discorreva delle possibilità degli uomini più in vista: «Fa attenzione a Vannitsen, a Planckaert e a Lancore».

Vannitsen e Planckaert, va bene, già li si conosce abbastanza come velocisti, ma l'altro Lancore? E' arrivato anche il supplemento di spiegazioni: «Si tratta di un giovanottone di venti anni, belga naturalmente, che nelle volate ha il piglio di dinamite». Ma in Belgio questi atleti che tengono per 300 chilometri e che al traguardo hanno ancora la energia per il guizzo disperato, li fabbricano in serie?

g. b.

Moser, corridore della nuova generazione dal quale si attende in questa annata una completa conferma delle sue doti

Tv e Rai per la corsa

La tv ha organizzato per la «Sanremo» il seguente servizio: Ore 15,45 (da Sanremo): Trasmissione filmata dei primi ottanta chilometri di gara, da Milano a Tortona, e ripresa diretta dell'arrivo.

Ore 20,30: Telegiornale - Film della corsa.

Per la Radio il programma è: Ore 14,15: Notizie sulla corsa (Programma Nazionale) - 16,30: Radiocronaca dell'arrivo (Programma Nazionale) - 17,00: Ordine d'arrivo ufficiale (Secondo Programma) - 20,15: Servizio speciale (Radiosera).

I cestisti azzurri si allenano a Torino

I cestisti azzurri che domenica prossima dovranno incontrare la rappresentativa spagnola a Barcellona si sono concentrati a Torino agli ordini del C. T. prof. Paratore.

Tra la sera di domenica e la mattinata di ieri sono giunti nella nostra città Gambini, Canna, Pagliotti, Massaratti, Lucev, Sardagna, Zorzi, Riminucci, Gamba e Pomilio.

La comitiva degli azzurri di pallacanestro, partirà da Torino alla volta di Barcellona nella mattinata di venerdì 22.

Il nostro ciclismo in una nuova fase

Italiani o stranieri: dilemma d'attualità

Da uno dei nostri inviati

MILANO, martedì sera.

Chissà se i «conquistadores» a due ruote avvezzi a mietere successi sulle strade italiane, in questo momento staranno cruccandosi a forza di pedalate il piedistallo sul quale innalzare una nuova vittoria. Ci siamo abituati, ormai, a questa [illegible] e se il fatto ci arreca poco più di una impressione spiacevole noi non essendo di quelli che identificano il prestigio nazionale nel risultato d'una pugna sportiva, nullameno ce ne occupiamo col dovuto interesse — mettendoci una specie di punto d'onore, meramente professionale, nel darne notizia e nell'esprimere commenti con la necessaria precisione e l'inalterata indipendenza di giudizio.

Voglio dire che qualunque debba essere il risultato della «Sanremo» che si sta svolgendo, la situazione del ciclismo italiano dovrà essere ugualmente e freddamente esaminata — senza mettersi a lacrimare se ancora una volta sarà uno straniero ad arrivar primo, oppure se si verificherà il miracolo che uno de' nostri taglia vittorioso il traguardo. Giacchè avverandosi il secondo caso — che tuttavia ci auguriamo di cuore — non si deve credere che senz'altro si potrà parlare di riscossa nazionale, di cominciamento di una nuova storia, magari del Piave e conseguente definitiva fermata del barbaro invasor. Eh, no.

Semmai, si dovrà accogliere la lieta novella, semprechè per le vie dell'etere essa venga diffusa verso le quattro e mezzo del pomeriggio, si dovrà accoglierla piuttosto come un punto di partenza, una promessa di fare meglio nell'avvenire, nel senso che la rottura dell'incantesimo delle continue vittorie straniere voglia dire la prosecuzione di un nuovo stile di corsa, d'un nuovo senso d'intendere e realizzare la competizione — finalmente liberandola dalle pastoie dell'indifferenza e dell'ignavia che da tempo frenano il ritmo delle corse italiane per la mediocrità di fantasia e la povertà d'iniziativa dei nostri corridori, dei tutto incapaci di prendere la successione dei «grandi» che li hanno preceduti sulla scena internazionale.

Questo è quanto dovrà dimostrare l'avvenire, ove stasera da Sanremo la situazione apparisse capovolta dalle pessimistiche previsioni che da tutte le parti si fanno sul suo esito. Un successo italiano dovrà significare che il raddrizzamento è qualcosa di più e di meglio che un colpo di fortuna — favorito da eccezionali circostanze.

Se sarà così, già alla prossima competizione internazionale in grande stile, che sarà la Parigi-Roubaix del 7 aprile prossimo, si potrà guardare come a una prova di conferma — dal momento che la partecipazione italiana vi si annuncia numerosa; ove fosse altrimenti, ove ancora oggi da Alassio in avanti si palesasse la egemonia straniera in fatto di classe, di metodo, di spirito, davvero che ci sarebbe da rimanere mortificati, [illegible] a credere all'impossibilità competitiva per tutta questa generazione che 'i danni e la vergogna duri'.

Vittorio Varale

Il novarese Fallarini (a sinistra) e il «torinese di Palermo» Guido Messina oggi in gara

CARLO GARTNER SECONDO E SCHENONE TERZO

L'azzurro dello sci Pompanin vittorioso stamane nello slalom di Sportinia

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, martedì sera.

Assente il campione italiano di discesa libera Davide David, recente vincitore a Gressoney del Trofeo Weissmatten, tre discesisti di alto valore spiccavano nel folto gruppo di concorrenti alla Coppa Nylon-Rhodiatoce, gara di «slalom speciale» in programma a Sportinia. Si tratta di Dino Pompanin, Osvaldo Picchiottino e Carletto Schenone: tre ragazzi non nuovi ad imprese degne di nota, tutti e tre intenzionati a darsi battaglia a fondo, approfittando dell'assenza dalla competizione del «pericolo numero 1» David, in procinto di partire per la Spagna dove, con altri «azzurri» sarà impegnato in due serie di corse a carattere internazionale. Diremo subito che Pompanin ha vinto, ma alle sue spalle si è piazzato il «vecchio» Carlo Gartner.

Lo slalom speciale che si è disputato stamane a Sportinia era allestito su un tracciato eccezionalmente impegnativo. La presenza dei tre «azzurri» della discesa aveva costretto gli organizzatori a lavorare a fondo per preparare una pista in cui le difficoltà avessero dato modo di migliore di mettersi in luce.

La gara si è iniziata alle 11: due prove di slalom speciale toccano agli uomini e altre due alle discesiste.

Nella prova maschile, come si è detto, Dino Pompanin, delle Fiamme Gialle Predazzo, ha vinto nettamente. L'azzurro è risultato primo in entrambe le manches, segnando il tempo totale di 2'9"4/10. Al secondo posto si è classificato Carlo Gartner, il trentacinquenne ennemitro che ha superato nel confronto odierno sia Carlo Schenone (giunto terzo) che l'altro azzurro, Osvaldo Picchiottino, secondo al termine della prima manche, ma vittima di due cadute nella manche successiva.

Il tempo totale di Gartner — ufficioso come d'altra parte tutti gli altri, non essendo ancora stato diramato l'ordine d'arrivo ufficiale — è stato di 2'10" e 6/10. Carlo Shenone ha fatto segnare 2'11"2/10.

Mentre telefoniamo si è iniziata da qualche minuto la gara femminile. Vi partecipa anche la campionessa italiana Vera Schenone.

Beppe Barletti

La selezione di IV Serie gioca oggi a Mantova

La rappresentativa del girone ligure-piemontese di Quarta Serie incontra oggi a Mantova la selezione del girone C composta di giocatori emiliani e lombardi. I responsabili della squadra, il selezionatore dott. Bertoni e l'allenatore Edoardo Fusaro, avevano convocato sin da giovedì scorso diciannove giocatori ma l'infortunio occorso domenica in campionato a Dardanelli li ha indotti a sostituire l'assente con Campanini.

La formazione ligure-piemontese sarà con tutta probabilità la seguente: Vicini (della Novese); Cosola (Casale), Bertini (Saratella), Saracco (Centale), Canepa (Entella), Pedroni (Spatrase), Parmeda (Vado), Mastrolitaro (Cupiaia), Parodi (Casale), Colombo (Corbetta), Campanini (Cupiaia).

Per accordi intervenuti tra le due parti sarà permessa durante l'incontro la sostituzione di tre giocatori, perciò avranno la possibilità di entrare in campo anche i rincalzi.

✱ La rappresentativa calcistica piemontese di Promozione gioca oggi a Solbiate Arno contro la selezione della Lombardia.

✱ Il mediomassimo torinese Aldo Brunetti esordisce domani tra i professionisti incontrando sul ring milanese del «Principe» il pari peso tedesco Karl Gropper.

✱ La selezione giovanile piemontese di rugby incontra oggi pomeriggio al campo Giuriati di Milano la rappresentativa della Lombardia.

OGGI CORSE A MIRAFIORI

Confronto di trottatori nel premio S. Giuseppe

Gli allenamenti per il concorso ippico di To-Esposizioni

Programma molto interessante oggi pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori. Le riunioni avrà inizio alle 15 e consterà di nove gare; prova centrale della giornata è il Premio San Giuseppe (L. [illegible], m. 1600), in cui, dopo l'ultimo ritiro di stamane sono rimasti iscritti otto cavalli: Danubio Blu (M. Orsani), Invernese (L. Bergami), Ternese (M. Santi), Sesia (B. Baldi), Varna (L. Belletti), Mach (S. Mazzoni), Nelumbo (F. Milani). Tre di questi cavalli — Danubio Blu, Ternese e Nelumbo — sono in procinto di partire per Napoli per disputarvi i 10 milioni del Gran Premio [illegible]

[illegible] mila, m. 2000, 12 part.), 1ª div.: Rialto-Sculare; Premio Mirafiori (L. 200.000, m. 1600, 7 partenti): Albano-Fleche d'Or; Premio [illegible] (L. 150.000, m. 1600, 12 partenti), 1ª div.: Barletta-Galateia; Premio S. Giuseppe (L. 500 mila, m. 1600, 7 partenti): Ternese-Nelumbo; Premio Maddalena (a gentlemen, L. 150.000, m. 2000, 8 partenti), 2ª div.: Valde-Dieter; Premio Valentino (L. 210.000, m. 1600, 8 partenti): Pasiska-Maré; Premio Compiègne (L. 187.000, m. 2000, 8 partenti): [illegible]; Premio [illegible] (L. 150.000, m. 1600, 8 partenti): Candiano-Brasil.

Nel palazzo di To-Esposizioni [illegible]

solo con

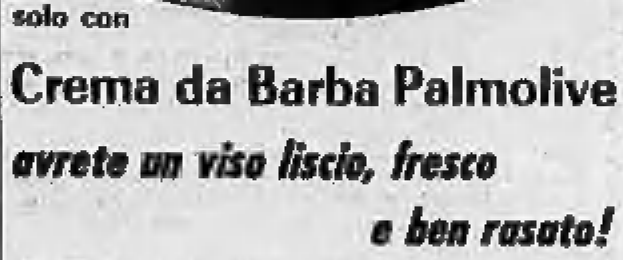
Crema da Barba Palmolive

avrete un viso liscio, fresco e ben rasato!

E solo Palmolive ha queste prove!

Ripetute indagini hanno accertato che la maggioranza dei consumatori preferisce Crema da Barba Palmolive perchè "consente una rasatura più facile, più confortevole"; perchè "il rasoio taglia meglio e scorre più rapido"; perchè "lascia la pelle più morbida e senza irritazione"; perchè "la rasatura è perfetta"!

Radetevi anche voi con Crema da Barba Palmolive ed il vostro viso avrà un aspetto fresco e piacevole, che attira simpatia. Provate oggi stesso!



tubo medio L. 120 - grande L. 200

la crema da barba degli uomini di successo!

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Una "bersagliera,, medievale per la leggenda di Esmeralda

In Notre-Dame de Paris di Delannoy, Gina Lollobrigida è una bellissima zingara che balla e canta con destrezza - Un'accurata illustrazione del romanzo di Victor Hugo

Aggiornata nei colori e nel cinemascope, questa nuova versione del famoso romanzo di Victor Hugo, [illegible] in comproduzione italo-francese, diretta da Jean Delannoy, adattata e dialogata da Jean Aurenche e Jacques Prévert, è un'accurata e grandiosa illustrazione della sua vicenda di Esmeralda, accusata, nella fosca Parigi medievale, di stregoneria e omicidio.

Esmeralda è una bellissima zingara, idolopolata dalla canagliesca folla della Corte dei Miracoli. Provocante quanto virtuosa, ella accende le brame dell'arcidiacono di Nostra Signora, Claudio Frollo, che una notte ordina al campanaro Quasimodo, orridamente deforme, di rapirla. La libera da quelle strette il bel capitano degli arcieri Febo di Chateaupers, per il quale la bella ragazza prende la prima cotta della sua vita. Il povero Quasimodo è intanto condannato al supplizio della ruota; e fra una folla di schernitori soltanto Esmeralda ha pietà di lui e gli dà da bere. Avviene poi che lei e il capitano si danno convegno d'amore; e il torbido Frollo, che li sta a spiare, soffre le atroci pene del bigotto geloso. A un certo punto non ci vede più, e dalla finestra affonda lo stiletto nella schiena del rivale.

L'innocente Esmeralda è condannata come strega e assassina; e la capretta con lei. Ma Quasimodo, che non ha dimenticato l'atto gentile della fanciulla, la strappa al supplizio, portandola giù nella sua cella di campanaro. Dapprima Esmeralda non saprebbe dire che cosa sia peggio: se la forca o trovarsi a ridosso con quel mostro; ma poi imparerà a capire quanto egli sia buono, devoto e innamorato. Purtroppo è anche sordo; sicché quando la Corte dei Miracoli viene a stringer d'assedio Nostra Signora per liberarne la zingara, egli fraintende, e credendo la sua protetta in pericolo, la difende con forme di orrida umanità, rovesciando sugli assedianti blocchi di pietra e acqua bollente. Nello scompiglio Esmeralda muore di freccia e l'innamorato campanaro la tiene fedelmente fino alla fine.

Esmeralda è Gina Lollobrigida, che balla e canta con destrezza. Una Esmeralda, la sua, da vignetta illustrata, da cromolitografia. E l'orrido Quasimodo è un abbastanza riconoscibile Anthony Quinn. Fra gli altri, Jean Danet, Alain Cuny e Danielle Dumont.

P.

Gina Lollobrigida in «Notre-Dame de Paris»

Padri e figli

(I colpevoli, di Turi Vasile)

Due generazioni l'una contro l'altra nei Colpevoli di Turi Vasile, che ripropone il problema della responsabilità dei genitori nelle colpe dei figli. Maurizio Rosselli, diciannovenne rappresentante della gioventù bruciata, aggredisce con un complice l'addetto a un distributore di benzina. La vittima reagisce, s'impegna fra i tre una lotta furibonda, esplode un colpo di pistola. L'aggredito rimane a terra esanime. Omicidio dunque (ma il giorno dopo si saprà che il rapinato era soltanto ferito) e tanto più imperdonabile, e assurdo, in quanto Maurizio non ha agito per denaro, ma quasi per gioco, per «evadere».

Evadere da chi? Maurizio è l'unico figlio di un rigido e scrupoloso magistrato, un galantuomo (insomma, ma che assorbito dalla sua professione, non ha mai cercato la confidenza del giovane, l'ha tenuto lontano. A Maurizio è stata più vicina la madre, ma troppo indulgente verso il figlio, si è solo preoccupata di nascondergli le scappatelle.

Questa volta tuttavia la colpa è troppo grave per essere celata. Maurizio, tornato a casa dopo l'aggressione, ferito e sconvolto, è costretto a confessare al padre la verità. Dapprima il magistrato, pur atterrito dalla rivelazione, sembra disposto a favorire il figliolo e a sottrarlo alla giustizia, ma una più matura riflessione lo convincerà che l'unica via è quella di indurre il figlio a costituirsi, convinto che in questo modo non soltanto il ragazzo, ma anche i genitori espieranno la loro parte di colpa. E così avviene.

Tratto dal lavoro teatrale di Renato Lelli, Per le strade di notte, il film ne ha conservato l'impianto e il dramma è più nel fitto dialogo dei personaggi che nell'azione. L'ha diretto Turi Vasile e l'hanno interpretato (in presa diretta) gli stessi attori che lo portarono sulle scene: Isa Miranda, commossa e vibrante nella parte della madre, Carlo e Sandro Ninchi, padre e figlio anche nella vita. La bella francesina Etchika Choreau e l'immancabile Vittorio De Sica completano il cast.

Vice

Un balletto argentino

Chiede ventitré milioni alla Compagnia di Chiari

Milano, martedì sera.

Per la mancata definizione di un contratto che prevedeva l'ingaggio del balletto argentino «Alaria», la società per azioni Grandi Spettacoli Walter Chiari, in persona del suo amministratore unico comm. Arturo Birri, è stata citata in giudizio sotto l'accusa di inadempienza. Alfredo Alaria, titolare e proprietario del balletto omonimo che ha promosso la causa, chiede che la società teatrale convenuta in giudizio venga condannata al pagamento della penale ammontante a ventitré milioni e mezzo, oltre gli interessi.

Nel maggio dello scorso anno il balletto argentino veniva regolarmente scritturato con una scrittura provvisoria cui avrebbe dovuto far seguito un più regolare contratto. Ma al rappresentante del balletto argentino veniva invece qualche tempo dopo recapitato un telegramma inviato dal comm. Birri: «Impossibilitato offrirvi conveniente affare ritenetevi libero».

Addio di Dapporto

Carlo Dapporto si congeda oggi dal pubblico torinese con due spettacoli al teatro Alfieri (disegno di Chicco)

Oggi e domani alla radio

Minna di Barnhelm di Lessing alle ore 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta Tutti per uno (II programma, ore 21,15) - Un originale televisivo: Uomini e cose di De Salle (ore 21)

MARTEDI' 19 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 457,8, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - XLVIII Milano-Sanremo: servizio speciale di N. Martellini - 13,25: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - XLVIII Milano-Sanremo: servizio speciale di Sandro Martellini - 14,15: Son Vinger's e Carr's al pianoforte - 14,30: [illegible] - 14,45: Musiche da operetta - 15,30: Fra due giorni è primavera: radioscena di Antonio Amurri - 16,30: XLVIII Milano-Sanremo: [illegible] dell'arrivo - 17,30: Orchestra diretta da Gian Stellari - 18: [illegible] [illegible]

[illegible] vicenda: Congedato dopo una delle numerose guerre del '700, il maggiore von Tellheim si trova in miseria e ingolfato di debiti. Werner, suo sergente maggiore, vorrebbe aiutarlo ma lui si tenta e impegnare un prezioso anello, ultimo residuo delle sue ricchezze. Poco dopo, nell'albergo dove alloggia Tellheim, arriva, accompagnata dalla fida cameriera Franziska, la signorina Minna von Barnhelm, ricca ereditiera e fidanzata del maggiore che l'ha abbandonata senza spiegarne il motivo. Minna è decisa a riprendere Tellheim, ma quando viene a conoscere la disastrosa sua situazione, cerca di aiutarlo in tutti i modi. Tellheim rifiuta e rinuncia anche all'amore di lei. [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 20 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

DAL 2 AL 7 APRILE LA QUARTA EDIZIONE

Il «Rallye del cinema» andrà sino all'Elba

Prudenza di organizzatori: la velocità media non dovrà superare i 40 km. orari - Affluiscono le iscrizioni di attori e cantanti - Presenti le celebrità di "Lascia o raddoppia,,

Roma, martedì sera.

Sono a buon punto i preparativi del IV Rallye del Cinema, che si svolgerà dal 2 al 7 aprile e avrà quest'anno un percorso più lungo e vario rispetto alle passate edizioni. Le tappe saranno le seguenti: Roma-Isola d'Elba; Isola d'Elba-San Marino-Riccione; Riccione-Abano Terme; Abano-San Pellegrino; San Pellegrino-Sanremo, con la consueta prova, il giorno successivo, sul circuito di Ospedaletti. Ad evitare incidenti, il nuovo regolamento prevede che la velocità media non sia questa volta superiori ai 40 chilometri orari.

Le iscrizioni di «dive», attori, cantanti cominciano a pervenire al Comitato organizzatore. Fra i primi hanno deciso di partecipare alla gara: Eleonora Rossi Drago, Silva Koscina, Marisa Allasio, Nilla Pizzi, Rascel, Pierre Cressoy, Teddy Reno, Claudio Villa, Achille Togliani, Mike Bongiorno, Edy Campagnoli, Massimo Serato, Gino Bechi, Luciano Tajoli, Rossano Brazzi.

In questi ultimi giorni si sono iscritti Kerima, Elena Giusti, Magali Noël, Roberto Risso, Tamara Lees, Narciso Parigi, Isa Miranda e Dorian Gray. Solo ieri hanno mandato la loro iscrizione Maria Luisa Garoppo e il ballerino geografo di «Lascia o raddoppia» Bruno Dossena, i quali intendono partecipare insieme al Rallye.

L'oggetto misterioso domenica a Gallarate

GALLARATE, martedì sera.

Gallarate è stata prescelta per la prossima trasmissione di «Telematch». Le telecamere verranno collocate nella centralissima Piazza della Libertà che sarà illuminata a giorno e verrà chiusa al traffico.

La trasmissione avrà inizio, come di consueto, alle ore 21 di domenica, ma gli aspiranti alla scoperta dell'oggetto misterioso che è arrivato a quota 510 mila dovranno presentare le schede alle ore 15 in Palazzo Broletto nei locali al piano terreno dell'ufficio leva dove domenica alle ore 12, presente un notaio, verranno prescelti i nominativi di 44 persone.

Lana Turner non vuole sposarsi per la quinta volta

Hollywood, martedì sera.

L'attrice Lana Turner ha smentito nel modo più categorico che essa abbia intenzione di sposarsi la quinta volta, unendosi a Lois Santos Jacinto, rampollo di una ricca famiglia brasiliana. La diva ha detto di aver incontrato Jacinto undici anni fa e di averlo rivisto recentemente a Rio de Janeiro. Ma si tratterebbe soltanto di una buona amicizia e niente altro. Anche Jacinto ha smentito le voci di un matrimonio.

Due giovani pianisti

Domani sera, alle 21,15, organizzato dall'Unione Musicale Studentesca per le tre società collegate, avrà luogo il secondo concerto della III rassegna di giovani pianisti. Suoneranno la pianista Giuliana Rancoi di Napoli ed il pianista Carlo Tondato di Torino. In programma musiche di Scarlatti, Beethoven (Sonata op. 109), Chopin (Scherzo), Prokofieff (II° Sonata), Schumann (Kreisleriana) e Ravel (Valses nobles et sentimentales). Il concerto è in abbonamento: biglietti per i non soci (900 e 500) al Conservatorio

L'attentato al "rapido,,

VIII. — Il 21 aprile 1932, quattro individui mascherati danno l'assalto all'ufficio postale del quartiere di Saint-Barnabé, a Marsiglia, ma si scontrano con tre ispettori di polizia che erano stati messi di guardia nel retro dell'ufficio. Nel conflitto che ne segue, hanno la peggio i tre ispettori che dopo qualche ora soccombono. Dei quattro banditi uno solo rimane prigioniero; gli altri riescono a squagliarsela. Dal prigioniero la polizia riesce però a sapere il nome dei suoi complici che sono sempre vecchi di bosco. Il primo a cadere è un certo Joulia che, per molti indizi, viene arrestato con la moglie; il secondo è Paloniti, speditore di ricette farmaceutiche che, dopo aver vagato per più giorni, si consegna spontaneamente alla polizia, protestandosi però estraneo al fatto. Rimangono un certo Fusco e il capo della banda Maucuer. Su segnalazione di un capitano di marina spagnolo, anche Fusco, che si era imbarcato clandestinamente sulla nave comandata dallo stesso capitano Miguel Reynés, e che scoperto era stato consegnato alle autorità spagnole di Gandia, su richiesta della polizia francese viene rimandato in Francia.

Perché tutta la banda sia in mano della polizia, rimane ancora da arrestare il capo Maucuer. Il quale peraltro rimane irreperibile. Intanto il capo della polizia Cals, a forza di interrogare Joulia, ottiene da lui la confessione della sua partecipazione all'attentato contro l'ufficio postale di Saint-Barnabé. Joulia nega di aver sparato contro gli ispettori e poiché è in vena di confessioni, si lascia andare a parlare della sua attività criminale. In combutta con Maucuer, sui treni della P.L.M. Joulia si appropriava di piccoli colli, prelevandoli dai

I BANDITI DI MARSIGLIA

vagoni merci dei treni sui quali era in servizio, e ad un passaggio convenuto, specialmente in prossimità di qualche curva per la quale il treno era costretto a rallentare, gettava la refurtiva sulla massicciata. Una volta passato il treno, Maucuer doveva soltanto andare a ritirare la refurtiva. Ma queste non erano che quisquilie. Incoraggiati dall'immunità sino allora goduta, Maucuer e Joulia decisero allora di fare un colpo ardito, ma lucrativo, contro il capotreno detentore della «cassa della finanza» del rapido n. 6 Ventimiglia-Parigi. Il 5 febbraio 1932, dopo aver stabilito il piano d'attacco, Maucuer si vestì in casa di Joulia da impiegato della P.L.M. con un vecchio abito ed un berretto prestatogli dal complice. «Entrammo nella stazione — racconta Joulia — passando rapidamente per l'ingresso riservato. Poi, nella notte,

seguendo la rotaia, arrivammo nei pressi della località ove doveva passare il rapido n. 6. Il treno n. 4 partì. A breve distanza lo seguì il rapido Ventimiglia-Parigi. Prima che guadagnasse velocità, Maucuer ed io salimmo sui respingenti posti tra il «tender» ed il vagone

di testa. Per precauzione ci mettemmo in testa dei cappucci-maschere neri, poi, quando il treno arrivò all'altezza del posto n. 1 detto "Les Marroniers", ci arrampicammo fino alla portiera del vagone di testa». Poco

dopo, il capo treno Margaillan, che si trovava intento, nel furgone di testa, alle sue abituali occupazioni, all'improvviso si vide sorgere davanti due uomini mascherati in attitudine minacciosa e impugnanti ciascuno una

rivoltella. «Mani in alto» gridavano quei due e Margaillan dovette obbedire alla loro ingiunzione, volente o nolente. «Nessuno ti farà del male — disse uno degli uomini, e precisamente Maucuer — ma dacci il denaro che porti con te».

Segue: *La signorina Elisa*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible] soleggio lunghe facilitazioni vendonsi 1-2 camere [illegible], via [illegible] 78. Visite 14-18. 3312

[illegible] angolare affittato 600.000 [illegible] vendo. Telefono [illegible]. 374

PIAZZA Bernini 16 vendonsi [illegible] ai signori [illegible] alloggio 3 camere servizi. Giorni pari ore 17-18. L6659

PORTA Nuova, vendo alloggetto libero, nuovo, due camere servizi, soleggiato. [illegible] 2874

PRIVATO vende due camere cucina occupate convenientissimo, Strada 13. Visite 18-19. L6213

RAPALLO condominio Villa Patrizia privato vende alloggio con [illegible] 800.000, altro 1° piano 3.000.000. Telefonare 520.860 oppure scrivere [illegible]. [illegible] 58, Torino. 8540

SANREMO vendesi alloggio nuovo 3 camere doppi servizi vista mare. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L6630

[illegible] cerca terreno edificabile da 3000 a 4000 mq. possibilmente angolare [illegible]. Scrivere cassetta 1361, SPI, Torino. 134

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

RIVIERA Capo Mele, affittasi alloggio villaggio Orizzonte. [illegible]

VARAZZE. Stagione estiva affitto appartamenti, camere ammobiliate [illegible] mare. Prezzo pensioni, alberghi. Valligo, Sorani. Telef. 77-156. 3048

VILLA grandiosa signorile ammobiliata con parco 30 chilometri Torino affittasi. Telefonare 80-749. M4780

VILLINO sul mare riviera, giardino, spiaggia, [illegible] 3.800.000. Telefono 850-804. 4083

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible] Pensione Cynthia apertura 1° aprile. [illegible] M4243

LOANO. Villa dei Gerani, trattamento famigliare aprile maggio 1100. [illegible] F2664

VARAZZE Hôtel [illegible] Pensione, [illegible] bagno, riscaldamento 1600, [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Oneglia, tutti i corsi preparazione impiego, Garnala 23. L4179

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

La riduzione delle truppe inglesi in Germania

Raggiunto l'accordo fra i sette dell'U.E.O.

Alle 2 di questa notte un portavoce del Foreign Office ha annunciato che i colloqui del ministro degli Esteri si erano conclusi con un compromesso - La Gran Bretagna "ridimensionerà,, le sue forze nella Germania occidentale - Nel pomeriggio sarà redatto e diffuso il comunicato conclusivo - La parte svolta dall'on. Martino nella lunga battaglia diplomatica

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Alle 2 di notte, un portavoce del Foreign Office si è presentato allo sparuto ed esausto gruppetto di giornalisti rimasti ad attendere le ultime notizie ed ha annunziato che i ministri degli Esteri della UEO erano finalmente giunti ad un accordo sulla riduzione delle forze britanniche in Germania. Causa la tarda ora, la redazione del comunicato conclusivo, con i particolari dell'intesa, è stata rinviata al primo pomeriggio d'oggi. Se ne occuperà una commissione di funzionari permanenti della UEO, i cui lavori dovrebbero concludersi non oltre le 16. Verso le 17, l'atteso comunicato sarà finalmente consegnato alla stampa.

I ministri degli Esteri, dopo le fatiche di ieri, lasceranno tutti Londra in giornata. Il ministro Martino dovrebbe partire in aereo per Roma tra mezzogiorno e la una. Alle 8 di sera, lascerà l'Inghilterra anche il ministro degli Esteri inglese, diretto, con Macmillan alle Bermude, per gli importanti colloqui anglo-americani.

All'accordo i sette ministri degli Esteri dell'«Unione Europea Occidentale» sono giunti dopo una delle più lunghe e ininterrotte battaglie diplomatiche avutesi a Londra dalla fine della guerra. Alle 7 del pomeriggio, essi si riunivano alla sede dell'«Unione» ove restavano fino alle 9. Si trasferivano indi, per una breve cena, alla residenza del ministro degli Esteri inglese. Alle 10,15 si spostavano in una vicina sala ed iniziavano quella maratona che si è prolungata senza pause; fino alle 1,30 di notte.

Quali i risultati? Il portavoce del Foreign Office — estenuato quanto i giornalisti dalla lunga e noiosa attesa — non è entrato nei particolari. Ha detto solo che i colloqui hanno avuto «successo», che vi è stato un «accordo senza riserve», che «l'intesa si basa su un compromesso» e che l'Inghilterra ha ottenuto infine di poter eseguire un «rischieramento» delle proprie forze in Germania. Queste poche frasi autorizzano a ritenere che l'accordo sia stato conseguito — come si prevedeva — mediante la fusione di vari compromessi. Il compromesso proposto dagli olandesi — e in base al quale il ritiro dei venticinquemila militari inglesi potrebbe essere «prolungato» fino al '59 — ha ricevuto probabilmente qualche ulteriore ritocco, fino a quando il suo contenuto e la sua forma sono divenuti accettabili alla maggioranza.

L'opera diplomatica dev'essere però stata assai più ardua di quanto i sette ministri immaginassero ieri al loro arrivo. Ne è prova la straordinaria lunghezza della discussioni. Probabilmente, la opposizione franco-tedesca al desiderio britannico è stata tenace e vigorosa ed è stata rinnovata la richiesta di affidare alla NATO lo studio del problema. Gli inglesi, d'altra parte, volevano una decisione immediata, esigevano un accordo (se pur strappato con i denti) da portare alle Bermude. Essi sanno che Eisenhower caldeggia questa riduzione di effettivi in Europa e l'unico modo di piacere a Washington era quello di ottenere il benestare dell'UEO al loro progetto.

Gli italiani sono stati quelli che, fin dall'inizio, hanno mostrato maggior comprensione per le richieste di Londra. Se l'Inghilterra (e questo lo sapremo oggi pomeriggio) ha ottenuto, se pure in parte, quello che voleva, essa lo deve certamente all'appoggio e all'opera conciliatrice del ministro Martino.

Mario Ciriello

A picco una petroliera nel Golfo del Messico

St. Petersburg (Florida), martedì sera.

La petroliera liberiana «Petrasa», a bordo della quale si era sviluppato un incendio in seguito a due esplosioni, è colata a picco nel golfo del Messico, dodici ore dopo il primo allarme. I 43 componenti dell'equipaggio, in gran parte greci, sono stati tratti in salvo.

La nave, che era lunga 136 metri e stazzava circa 7000 tonnellate, apparteneva alla Compagnia «Mandisk», di New York. Essa faceva rotta per i porti del Mediterraneo, con un carico di olii di soja.

Il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, in viaggio a bordo dell'incrociatore pesante «Canberra», giunge domani alle isole Bermude ove è atteso dal "premier" inglese Macmillan con il quale avrà una serie di colloqui

Scoperti da uno scienziato francese

Nuovi medicamenti per la lotta ai tumori

Il veicolo del cancro sarebbe costituito da una sostanza presente nell'organismo umano, la "ialuronidase,, - Discreti risultati di un "anti-ialuronidase,, iniettato in topi cancerosi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Il prof. Lacassagne ha «letto» ieri all'Accademia delle Scienze di Parigi un'importante comunicazione riguardante certi esperimenti effettuati all'Istituto del Radium, da lui diretto, esperimenti che potrebbero far pensare alla possibilità di guarire il cancro, grazie a un medicamento avente per base una sostanza chimica complessa che si trova nell'organismo umano.

Come viene ricordato, i recenti esperimenti tentati in un penitenziario americano su un gruppo di «volontari della morte», avevano già dimostrato che l'organismo umano dispone di sostanze di difesa contro il tumore.

Gli esperimenti all'Istituto del Radium di Parigi, sono stati eseguiti su animali da laboratorio. La sostanza chimica in questione, la ialuronidase, esiste nel liquido spermatico di tutti i mammiferi, compreso l'uomo. E' un fermento cellulare, capace di determinare certi processi organici. In particolare questa ialuronidase è un «fattore di diffusione», che provvede cioè alla propagazione nell'organismo, di certe sostanze, a volte perfino di certi virus.

Il prof. Lacassagne ha composto un anti-ialuronidase un prodotto che si oppone precisamente alla diffusione del virus nell'organismo, e che è stato sperimentato su topi affetti da tumori alla mammella. Sessanta topi cancerosi hanno subito l'operazione chirurgica della estirpazione del tumore. Tale operazione non fa, di solito, che rallentare l'evoluzione del male, il quale riappare dopo qualche tempo. Sono stati quindi suddivisi i sessanta topi in tre gruppi: 26 sono stati trascurati; 7 hanno ricevuto un estratto di ialuronidase di origine animale, iniettato per via intramuscolare; 27 hanno avuto una dose di siero anti-ialuronidase.

Dopo qualche tempo si è constatato che nel primo gruppo un nuovo tumore canceroso era riapparso nella metà dei casi; nel secondo gruppo un secondo focolaio si era riprodotto nella proporzione del 85 per cento; nel terzo gruppo un secondo tumore era riapparso soltanto nel 33 per cento dei casi.

Le due conclusioni degli scienziati parigini sono quindi:

1) che la ialuronidase favorisce la diffusione del virus;

2) che il siero anti-ialuronidase ha un'azione inibitrice sulla crescita dei tumori.

Il prof. Lacassagne ha dichiarato che è prematuro affermare la scoperta di una medicina anticancerosa efficace.

Vico

Ladro prestigiatore ruba uno smeraldo da 4 milioni

Biarritz, martedì sera.

Un ladro prestigiatore, sorta di Cagliostro in sedicesimo, è riuscito ad impossessarsi di uno smeraldo del valore di circa 4 milioni di lire.

Il rocambolesco furto si è svolto in un albergo cittadino ai danni dello scultore Sciewinski. Pretendendosi inviato da un noto antiquario, certo Hassel Cohen si è presentato allo Sciewinski, quale rappresentante di una ditta desiderosa di acquistare lo smeraldo. Ottenuto di vedere la pietra, il falso rappresentante l'ha pesata, l'ha misurata e ne ha offerto 3 milioni e mezzo di lire in luogo dei 4 milioni richiesti dal proprietario. Quindi ha chiuso l'astuccio contenente lo smeraldo in una scatoletta che ha sigillato (per fare, come ha detto, «le cose in regola») ed ha preparato una ricevuta, per l'ammontare di 90 mila lire a titolo di acconto, ricevuta che ha fatto sottoscrivere allo scultore. Presa la ricevuta e consegnati la scatoletta ed il denaro allo Sciewinski, il Cohen è partito affermando che sarebbe ritornato con la somma.

L'attesa però è stata vana e lo scultore si è deciso ad aprire la scatola nella quale avrebbero dovuto trovarsi l'astuccio, lo smeraldo ed il denaro dell'acconto. Ma il tutto era inesplicabilmente scomparso.

Tragica sparatoria in una città dell'Indiana

Bandito in fuga ucciso da un prete protestante

Il pastore metodista si trovava nell'auto di un poliziotto che dava la caccia al rapinatore di una banca - Ad un tratto il gangster fa fuoco contro l'agente e lo uccide - Impossessatosi di una pistola del morto, il religioso reagisce fulmineamente

Nostro servizio particolare

Sellesburg, martedì sera.

A Sellesburg, nello Stato dell'Indiana, un bandito che aveva compiuto un furto in una banca ed ucciso un poliziotto, è stato a sua volta colpito a morte da una rivoltellata sparatagli dal Pastore di una chiesa metodista.

I fatti, svoltisi con drammatica successione nel breve volgere di una mezz'ora, si sono iniziati con l'irruzione in una banca cittadina del delinquente, tale William Hassett, di venticinque anni che, minacciando gli impiegati con una pistola, riusciva a farsi consegnare da essi del denaro contante per un ammontare di circa ventimila dollari (oltre dodici milioni di lire italiane). Veniva dato immediatamente l'allarme e la polizia provvedeva a creare blocchi lungo le strade che conducono fuori della città.

Gli ordini per la cattura del bandito, diramati per mezzo della radio, venivano ascoltati anche dal sergente Marvin E. Waltz, di 40 anni, della polizia di Stato, il quale aveva con sé sulla sua automobile di servizio il reverendo Robert Gingery, pastore di una chiesa metodista situata nella vicina cittadina di New Albany. Il Waltz, che aveva terminato il suo turno di lavoro e stava riaccompagnando a casa il reverendo, si lanciava alla caccia dell'Hassett e poco dopo si metteva in contatto radio con la centrale di polizia comunicando: «Qui è il sergente Waltz. Sono riuscito a prendere in trappola il bandito. Mandatemi qualche rinforzo. Il malfattore sembra intenzionato a vender cara la pelle».

Seguivano pochi momenti di silenzio e quindi alla radio si udiva una persona che con voce rotta dall'emozione diceva: «Sono il reverendo Gingery. Waltz è stato ucciso. Io ho ammazzato il bandito».

Successivamente, nella sua casa di New Albany, ancora sotto l'impressione della tragica esperienza vissuta, il Pastore ha narrato: «Quando udì l'allarme-radio, Waltz decise di recarsi all'incrocio della strada di Sellesburg con la strada nazionale. "E' certamente il — mi disse — che si sta dirigendo il nostro uomo". Aveva indovinato, poiché quasi subito vedemmo davanti a noi una vettura che viaggiava a forte velocità e che si arrestò quando sentì le sirene della polizia. Waltz si fermò a sua volta e chiamò la Centrale per chiedere rinforzi. Teneva sotto il tiro della sua pistola il delinquente al quale aveva ingiunto di gettare a terra l'arma che aveva in mano. Quando Waltz fece per scendere dalla macchina, l'individuo agì con rapidità fulminea. Estratta un'altra rivoltella sparò contro il sergente che ricadde indietro sul sedile. Compresi che se non avessi fatto qualcosa sarei stato ucciso anch'io. Presi la pistola che Waltz stringeva ancora in mano e la spianai contro il bandito sparando due volte».

t. p.

Il contadino accoltellato a Sarezzano

"E' stata una disgrazia,, dice la moglie dell'ucciso

La donna, contro la quale è stata elevata accusa di omicidio volontario, ha fornito una sua versione della tragedia - Oggi i funerali della vittima

Tortona, martedì sera.

La tragica morte del contadino Secondo Volpato uccisa dalla moglie Rina Guerer con una coltellata al ventre, ha suscitato viva impressione a Tortona. I due coniugi risiedevano a Sarezzano da poco più di due mesi, ed erano poco noti in paese, poiché abitavano in una piccola casa isolata in località Monteguaidone. Tuttavia il compianto per la fine del Volpato è molto sentito: i suoi compagni di lavoro lo dipingono come un uomo onesto, preciso, laborioso.

La moglie del Volpato si trova nelle carceri di Tortona e contro di essa il Procuratore della Repubblica ha elevato l'accusa di omicidio volontario. La donna continua a protestarsi innocente o almeno non responsabile. Secondo la sua versione il luttuoso evento si sarebbe verificato nel corso di una colluttazione seguita a un litigio provocato dai rimproveri che il marito faceva alla donna per la sua abitudine di bere [illegible]. Secondo la Guerer la tragedia sarebbe avvenuta così: la donna, che teneva in mano il coltello con il quale aveva affettato del salame, era stata afferrata al braccio dal Volpato che tentò di farle cadere l'arma [illegible]. «E' bastato uno strattone all'indietro, e il [illegible] filato il coltello nel ventre».

L'autopsia ha rivelato che la lama è penetrata in profondità nell'epigastro fino a toccare la colonna vertebrale e recidere una vena aorta; la fine del Volpato è stata istantanea. La parte dei visceri lesi è stata asportata e dall'esame di essi sarà possibile un più preciso giudizio sul modo, direzione, forza con cui è stata vibrata la mortale coltellata.

Sul luogo della tragedia sono giunti il padre e un fratello della Guerer che fino a ieri sera erano lontani dall'immaginare l'accusa che sarebbe stata emessa contro la loro congiunta. [illegible] l'avranno appresa dai resoconti dei giornali. A Sarezzano sono attesi in giornata anche i parenti della vittima. Tra i rappresentanti delle due famiglie non dovrà essere, in ogni caso, il figlio del Volpato, che è ospite di un istituto [illegible] «Divina Provvidenza».

Voleva truffare anche il Vescovo

Smascherato ed arrestato ad Asti un fantasioso imbroglione

Asti, martedì sera.

Dotato di una [illegible], il trentaquattrenne Agostino Del Bianco, residente a Montefiore Conca, in provincia di Forlì, nella sua fertile fantasia aveva creato la «Lega del libro cristiano» per la propaganda cattolica. Spacciandosi per rappresentante di tale fantasiosa lega, visitava istituti e opere pie e quindi chiedendo denaro per le spese che, a suo dire, la immaginaria lega doveva sostenere per propagandare la fede cristiana. [illegible] variante da 3 mila a 5 mila lire ciascuno.

Visto che gli affari prosperavano, [illegible] di presentarsi alla sede del seminario chiedendo di parlare col Vescovo mons. Cannonero, probabilmente per spillargli quattrini, ma veniva smascherato dalla questura e arrestato. Nella borsa che il truffatore recava con sé sono stati trovati una quarantina di biglietti da mille che egli ha affermato d'aver ottenuto mediante le truffe del genere, commesse in altre città. Il Del Bianco è stato tradotto nelle locali carceri. Le truffe commesse ad Asti ammontano a dieci.

Incursione ladresca nel cimitero di Trofarello

Chieri, martedì sera.

I ladri hanno operato nel cimitero di Trofarello. Il fatto è stato denunciato dal custode del cimitero, Edmondo Valle, di 67 anni, ai carabinieri. Il ladro ha asportato, infatti, [illegible] di un angelo, di un crocefisso e di numerosi portavasi di bronzo. Un consuntivo del danno non è stato ancora fatto in quanto è in corso un sopralluogo.

A Rapallo, è stato festeggiato il sarto più vecchio d'Italia. Ecco l'avv. Maggio, presidente della provincia di Genova, mentre consegna una medaglia d'oro a Francesco Cipollina, che ha lasciato il suo lavoro di sarto a 8 anni e oggi ne conta 96. A destra l'avv. De Angelis, segretario confederale dell'Artigianato

TRE PIRATI MAROCCHINI AL LARGO DI ORANO

Assalgono una nave e sgozzano l'equipaggio

Fingendosi naufraghi, si erano fatti accogliere a bordo - Lo spaventoso massacro durante la notte - Impadronitisi del peschereccio, gli assassini riescono ad arrivare a Gibilterra, ma vengono arrestati

Genova, martedì sera.

E' giunto a Genova il cargo *Capetan Vassilis* battente bandiera costaricana, che giorni or sono, al largo di Orano, ha soccorso tre pirati marocchini i quali dopo aver ucciso a coltellate i cinque uomini dell'equipaggio del peschereccio «Mark Erich», andavano alla deriva sul piccolo natante.

Il *Capetan Vassilis*, proveniente da Manchester e diretto a Genova, stava navigando a circa 16 miglia da Gibilterra, quando l'uomo di vedetta segnalò un peschereccio senza governo. Erano le ore 11,30 del 13 marzo. Il comandante della nave costaricana, capitano Vassilis Koragaracchis, dava subito ordine di dirottare verso il barco in pericolo. Avvicinato il «Mark Erich», in meno di mezz'ora, il capitano apprese dai marocchini trovati a bordo che il loro battello aveva subito una grave avaria all'apparato motore. Essi chiesero di essere rimorchiati verso il porto più vicino e furono trainati fino a Malaga.

Qui il comandante del *Capetan Vassilis* informò del salvataggio le autorità locali, ma quando alcuni agenti di polizia salirono sul peschereccio, ebbero la sorpresa di non trovare nessuno a bordo. Compiuta una rapida ispezione venivano trovate copiose tracce di sangue in due cuccette, nel corridoi e in un locale di poppa. La polizia spagnola si rese conto che qualcosa di tragico era accaduto a bordo del piccolo natante e diramò una segnalazione per il rintraccio dei tre marocchini misteriosamente scomparsi al loro arrivo. Sei ore dopo da Gibilterra comunicarono che il terzetto sospetto era stato fermato mentre cercava di attraversare clandestinamente la frontiera.

I marocchini vennero tradotti a Malaga e interrogati presente il capitano della nave costaricana che li aveva salvati. Essi — due uomini sui 40 anni e un giovane di 18 — confessarono la loro inaudita strage. Il giorno 11 il peschereccio aveva lasciato Orano con sei uomini di equipaggio, tre europei, due algerini e un giovane marocchino. Era diretto alla pesca in Atlantico, quando incrociò una piccola barca con due pescatori a bordo, che avevano innalzato la bandiera bianca di pericolo. I pescatori furono tratti a bordo del peschereccio perché il loro guscio stava effettivamente per affondare.

Durante la stessa notte avvenne il massacro. I due naufraghi marocchini, mentre a bordo tutti dormivano, ad eccezione del capitano che era di guardia al timone, si avviarono alle cuccette dove riposavano due marinai. In un balzo li sgozzarono. Un terzo marinaio che si trovava in un locale accanto si svegliò di soprassalto, ma fu ben presto ridotto al silenzio con lo stesso sistema. Quindi i due assassini si separarono, uno si diresse verso la prora per uccidere il marinaio superstite, l'altro salì sul ponte di comando dove l'attendeva il giovane marocchino che aveva tradito il suo capitano ed era passato dalla parte dei pirati.

L'uccisione del capitano fu drammatica. Il poveretto lottò contro i due assassini, si fece scudo con la ruota del timone cercando di schivare i colpi di coltello. La colluttazione durò qualche minuto, mentre il peschereccio senza governo subiva un rullio tale da far ruzzolare i due assassini. Per un attimo il comandante credette di poter sopravvivere e gridò l'allarme ai suoi uccisi di cui non immaginava la sorte toccata. Alle sue invocazioni fece eco una risata del terzo marocchino che stava salendo sul ponte dopo aver finito di compiere la strage sotto coperta: e il comandante del peschereccio fu ucciso. Quindi, gettati in mare i cinque cadaveri, i tre marocchini presero il comando del «Mark Erich», con la speranza di raggiungere la costa. Ma, poco pratici della navigazione dovettero ricorrere all'aiuto del cargo costaricano onde evitare il naufragio.

Con una partita a carte

Trentun milioni truffati al gioco

Il clamoroso episodio rievocato in Tribunale - La vittima, un industriale romano, attirata in una camera d'albergo col pretesto di affari

Roma, martedì sera.

Fu regolare la partita di «pega» ovvero di «chemin de fer pokerizzato» (come dire uno chemin de fer con rilancio) che venne giocata la mattina del 19 ottobre di tre anni or sono in una stanza dell'albergo Excelsior e durante la quale un industriale, l'ing. Terzo De Angelis, perse 31 milioni di lire dei quali soltanto 5 milioni recuperati? A lungo di questo episodio clamoroso si è discusso ieri in Tribunale, al quale l'ing. De Angelis si è rivolto per chiedere la condanna di coloro da cui egli ritiene di essere stato truffato.

Come si siano svolti i fatti lo ha narrato l'ing. De Angelis, costituitosi Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Domenico D'Amico. «Nel settembre del 1954 — ha egli spiegato ai giudici — conobbi ad Abano un tale, certo Cirillo Grigi. Mi disse che poteva farmi conoscere un miliardario americano, fratello dell'ex presidente della Repubblica del Messico, il quale aveva intenzione di acquistare in Italia terreni e fabbricati. Risposi che si sarebbe potuto trattare l'affare. Più tardi entrai in contatto con altri signori, si parlò dell'acquisto di una villa a Ciampino».

«La mattina del 19 ottobre — ha proseguito il De Angelis — andai all'Excelsior nella stanza di uno di questi signori, Pietro Avalle, per concludere l'operazione. Venni invitato a giocare una partita di «pega». Mi fu spiegato la regola del gioco e vinsi la prima partita. La posta in palio era una semplice colazione. Poi arrivò colui che avrebbe dovuto essere il fratello dell'ex Presidente della repubblica messicana, Romano Cardena, e partecipò anche lui al gioco. Vinsi una seconda partita la cui posta era un'altra colazione. A questo punto Cardena volle puntare 50 mila dollari. Non volevo, ma poi finii per accettare».

«Andai in banca — ha concluso l'industriale — a prelevare 31 milioni di lire, tornai e vinsi, o mi lasciarono vincere, anche questa volta. Poi persi tutte le fiches e cioè 31 milioni di lire. I precetti di gioco intanto mi incitavano a proseguire. Interrotta, la partita, doveva essere ripresa il giorno dopo, senonché tanto il Cardena quanto uno che si spacciava per Angelino Dorman scomparvero dalla circolazione con tutto il danaro. Fu allora che ebbi la certezza di essere stato truffato».

«Io non ho preso parte al gioco, ma ho semplicemente ospitato nella mia stanza in albergo i giocatori», così si è difeso Pietro Avalle, l'unico degli imputati per truffa presenti ieri in aula (Cirillo Grigi è nel frattempo morto, Benedetto Colosimo nel quale sarebbe stato identificato il Dorman è latitante insieme ad un certo Giorgio Masina, Cardena è rimasto sconosciuto). L'Avalle ha aggiunto: «La partita si è svolta regolarmente ed io ho restituito all'ing. De Angelis 5 milioni di lire».

Dopo l'interrogatorio di alcuni testimoni il processo è stato rinviato alla udienza del 22 maggio.

IL "CRACH,, DELLA CANTINA SOCIALE

Ore di emozione a Calosso d'Asti

La fuga del presidente Forno ha messo in allarme il paese - Molte famiglie rovinate - Il fuggitivo non permetteva che nessuno s'interessasse della contabilità della cantina

Dal nostro inviato

Calosso d'Asti, martedì sera.

La popolazione di Calosso di Asti sta vivendo ore angosciose. Sono poche le famiglie che non siano direttamente interessate alle vicende di Remo Forno, scomparso da venerdì, poco prima che i carabinieri di Canelli si presentassero alla sua abitazione in frazione Stazione per dichiararlo in arresto. L'ordine di cattura era stato emesso dall'autorità giudiziaria in seguito alle gravi denunce sporte contro il Forno dai creditori.

Il Forno, subito dopo la Liberazione, aveva impiantato una Cantina che sulla carta si definiva sociale, ma che in realtà era un'azienda privata esclusivamente controllata dal fondatore. C'erano un consiglio d'amministrazione, un segretario, un economo: ma la loro funzione era più che altro onorifica in quanto il Forno non permetteva che i soci (circa 150 oltre i massadri che non firmavano il contratto di adesione perché la loro permanenza nella zona non è stabile) mettessero il naso nella contabilità della Cantina. La contabilità, del resto, era anch'essa illusoria. Il Forno pare non tenesse registri tanto che si dice non sappia nemmeno lui a quanti milioni ammontino i suoi debiti.

Il dispotismo amministrativo del Forno aveva fatto sì che i consiglieri si dimettessero uno dopo l'altro, insieme al segretario, che era il maestro Giorgio Scagliola, impiegato alle Poste di Asti. La Cantina aveva iniziato l'attività lavorando 500 o 600 brente di uva, quasi tutto moscato. Negli ultimi anni i quantitativi erano saliti a circa 15 mila brente: 10 di uva bianca, il resto di uva nera. Il valore dell'uva si aggirava sui 70 milioni.

Fino all'anno scorso le cose erano andate lisce, il Forno pagava regolarmente i contadini; i debiti che aveva erano costituiti semmai da qualche cambiale. Quest'anno la situazione precipitò. Il Forno pagò una quarantina di soci per l'uva consegnata; gli altri rimasero a bocca asciutta. Gli agricoltori avevano in lui una fiducia quasi cieca, lo consideravano una specie di autorità. Molti lo chiamavano dottore anche se il Forno aveva frequentato solo la quarta elementare.

Venerdì scorso, al mattino, subodorando il pericolo di finire in prigione, il Forno si allontanò a bordo della sua «topolino». A qualche amico che lo incontrò disse di andare alla ricerca di fondi per tacitare i creditori più esigenti. Da quel momento nessuno lo vide più. Che sia riparato in Svizzera, dove si recava spesso, sembra da escludere se è vero che il suo passaporto non era stato rinnovato.

La fuga del Forno e la scoperta della sua disastrosa situazione finanziaria hanno provocato profonda emozione nel paese. Molte famiglie di contadini sono state rovinate dal crollo della Cantina. Stamane in piazza e nei caffè non si parlava che delle misure da prendere per ricuperare almeno in parte i crediti. Sarà difficile riuscirvi, poiché anche le attrezzature della Cantina sono quasi tutte da pagare.

Il Forno, che ha 51 anni, viveva con la moglie Maria Allerme, di 53 anni, e i due figli Remo e Guido, rispettivamente di quattro e nove anni, nonché con i suoceri. La situazione della famiglia del fuggiasco desta un vivo senso di pena, poiché si tratta di persone stimate e benvolute da tutti.

Giorgio Lunt

Un motociclista si uccide scontrandosi con un'auto

Alessandria, martedì sera.

Lungo la stradale Alessandria-Valenza il motociclista Gino Bellan, di 19 anni, si è scontrato con l'auto guidata dall'ing. Alberto Orione, di 45 anni, da Nizza Monferrato. Il Bellan è deceduto poco dopo per gravi lesioni craniche e commozione cerebrale.

Signora di 70 anni arrestata per truffa

Era ricercata dal '47 perché colpita da dieci mandati di cattura - Faceva la dama di compagnia di una nobildonna alla quale si era presentata come contessa

Genova, martedì sera.

Un'avventuriera, ex-rapinatrice, colpita da una decina di mandati di cattura, è stata arrestata oggi dagli agenti della squadra mobile che la cercavano attivamente da dieci anni.

La donna, Adele Patrizi di oltre 70 anni da Parma, viveva presso la nobildonna Zelmira Montarsolo, abitante in via Zara 2/9, in qualità di dama di compagnia. Naturalmente la nobildonna non sapeva nulla dei precedenti della Patrizi: ella era convinta di avere a che fare con una contessa decaduta, vedova di un alto ufficiale dei carabinieri.

In tutta la sua vita Adele Patrizi, che è una donna dal portamento distinto e dalla conversazione piacevole, ha collezionato condanne per truffe, furti, assegni a vuoto ed anche per una rapina a mano armata consumata con complici a Genova nel novembre 1943.

Dal 1947 la Patrizi era ricercata perché colpita da dieci mandati di cattura per truffe di milioni da lei consumate in varie città italiane.

Fra i truffati figura anche un italo-americano, suo promesso sposo, dal quale si era fatta inviare diversi milioni di lire per acquistare una villa in cui andava a vivere dopo il matrimonio.

Da circa due anni, sapendo di essere ricercata, la Patrizi si era presentata alla nobildonna Zelmira Montarsolo spacciandosi per la contessa Buttazzoni ed offrendosi come dama di compagnia. In tutto questo tempo la sedicente contessa aveva assolto bene il suo lavoro tanto da accattivarsi la simpatia della sua protettrice la quale non ha nascosto la propria meraviglia quando ha appreso chi era in realtà la donna che si era conquistata la sua fiducia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata nella pace del Signore la

CONTESSA

Adele Costa di Polonghera n. San Martino di San Germano

Con immenso dolore ne danno l'annuncio:

i figli: Casimiro con la consorte Bianca Pallavicino Mossi; Ermellina;

la cognata Antonietta San Martino di San Germano n. Canelli de Frasperi;

i nipoti: Ghisleri, Bossi, San Martino di San Germano, Pallavicino Mossi, Cicogna Mozzoni, Martina di Cormegliano;

cugini e parenti tutti; le affezionatissime Suor Margherita del Calvario e Maria Chiabotto.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori ma di ricordarla con preghiere e opere di beneficenza.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in corso Viareggio 5.

Torino, 19 marzo 1957.

I Condomini di corso Viareggio n. 5 e 5 bis, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della Contessa ADELE DI SAN MARTINO E SAN GERMANO COSTA DI POLONGHERA.

TORINO A. XI - N. 67
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
19 - 20 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

I fuoriclasse del ciclismo europeo in lotta sulle strade della Milano-Sanremo

Concorrenti di dieci nazioni sono scattati stamane da Milano per la «Sanremo». Lo spagnolo Poblet (a sinistra), l'irresistibile asso delle volate, ha rinnovato la sua fama col successo ottenuto nella Milano-Torino. Nencini (a destra) che ha dimostrato nella Parigi-Nizza di essere già in buone condizioni. Il corridore iberico e l'italiano sono stati stamane tra i corridori più acclamati alla partenza avvenuta alle 9,35

Jacques Anquetil, ex primatista mondiale dell'ora, fa parte di quel nutrito gruppo di concorrenti stranieri che danno tono alla gara Milano-Sanremo. L'ex «ragazzo prodigio» del ciclismo francese ha dimostrato, vincendo con bella autorità la Parigi-Nizza a tappe, di essere ormai in perfette condizioni di forma. Anquetil si trova per la prima volta a confronto su strada con quel Baldini che gli ha strappato il record mondiale dell'ora, ma il duello si svolge, almeno in questa occasione, con disparità di armi. Il giovane neo-professionista della Legnano, come del resto la maggioranza dei ciclisti italiani, ha impostato la preparazione alla nuova stagione di corse con criteri diametralmente opposti a quelli degli stranieri: questi si sono preparati intensamente per essere già in forma per le corse di apertura, mentre i nostri rappresentanti hanno preferito — come è consuetudine in Italia — dosare gli allenamenti in modo da giungere al massimo del rendimento solo all'epoca delle grandi corse a tappe

I numeri di gara

Carpano-Coppi
1. De Bruyne Alfred (B.)
2. Adriaenssens Jean (B.)
3. Keteleer Désiré (B.)
4. Heywaert Henry (B.)
5. Christian Adolf (Austria)
6. Coletto Tino
7. Gismondi Michele
8. Cainero Pino
9. Filippi Riccardo
10. De Gasperi Adriano
11. Nascimbene Pietro
12. Cassano Colombo
13. Milano Ettore
14. Gaggero Stefano
15. Scudellaro Tranquillo
16. Guerrini Gino

Legnano
17. Albani Giorgio
18. Baldini Ercole
19. Fabbri Nello
20. Baroni Sante
21. Zucconelli Vincenzo
22. Bartolozzi Waldemaro
23. Grassi Lino
24. Massocco Ugo

Bottecchia-Gripo
25. Benedetti Rino
26. Boni Guido
27. Bottecchia Emilio
28. Carlesi Guido
29. Favero Vito
30. Masso Giuseppe
31. Piazza Donato
32. Pole Pietro
33. Raiti Roberto
34. Ulliana Antonio

Asborno
35. Messina Guido
36. Fallarini Giuseppe
37. Carvasoni Mario
38. Rossello Vincenzo
39. Michelon Giuliano
40. Pettinati Giovanni
41. Negro Alberto
42. Lucchesi Francesco

St. Raph.-Geminiani
43. Geminiani Raphaël (F.)
44. Bauvin Gilbert (F.)
45. Dupont Jacques (F.)
46. Mahé François (F.)
47. Malléjac Jean (F.)
48. Barbotin Pierre (F.)
49. Pintel Albert (F.)
50. Meysenq Raymond (F.)
51. Barone Nicolas (F.)
52. Gerussi Elio (F.)
53. Robinson Brian (G. B.)

Bif
54. Fornara Pasquale
55. Baffi Pierino
56. Modena Vasco
57. Fortunghi Gianni
58. Bottene Walter
59. Ferrari Aldo
60. Mori Mario
61. Zagano Alfredo

Bianchi
62. Darrigade André (F.)
63. Anquetil Jacques (F.)
64. Defilippis Nino
65. Conterno Angelo
66. Brasi Dino
67. Buratti Giuseppe
68. Favero Pino
69. Giudici Pietro
70. Miserocchi Angelo
71. Ogna Giuseppe
72. Ronchini Diego

Chlorodont
73. Nencini Gastone
74. Moser Aldo
75. Minardi Giuseppe
76. Baroni Mario
77. Costalunga Bruno
78. Guglielmoni Ferdinando
79. Martini Alfredo
80. Pezzi Luciano
81. Pintarelli Giuseppe
82. Tognaccini Bruno

S. Pellegrino
83. Barale Germano
84. Barale Giuseppe
85. Bonadetti Fernando
86. Carlesani Giuseppe
87. Dante Peppino
88. Nicolò Carlo
89. Bertelli Ezio
90. Piccaglia Angelo
91. Sabbadin Alfredo
92. Tessari Silvano

Atala
93. Monti Bruno
94. Astrua Giancarlo
95. Fantini Alessandro
96. Padovan Arrigo
97. Grosso Adolfo
98. Barozzi Danilo
99. Falaschi Roberto

Lygie
100. Fabbian Germano
101. Velucchi Nello
102. Coletto Angelo
103. Tosato Mario
104. Cestari Aurelio
105. Faggin Leandro
106. Bertoglio Eugenio
107. Tolano Michele

Helyett-Potin
108. Elliot Seamus (Irl.)
109. Lauredi Nello (F.)
110. Cieleska Jean Marie (F.)
111. Graczyk Jean (F.)
112. Telotte Eugène (F.)
113. Miranda Joseph (F.)
114. Clerici Carlo (Svizzera)

Essor-Leroux
115. Forestier Jean (F.)
116. Hassenforder Roger (F.)
117. Robic Jean (F.)
118. Caput Louis (F.)
119. Stablinski Jean (F.)
120. Scodeller Gilbert (F.)
121. Quentin Maurice (F.)
122. Huyghe Camille (F.)
123. Hoorelbecke Raymond (F.)
124. Skerl Jean (F.)
125. Blusson Serge (F.)
126. Buchaille Guy (F.)
127. Groussard Joseph (F.)

G.S. Faema-Guerra
128. Van Looy Rik (B.)
129. Derycke Germain (B.)
130. Schils Joseph (B.)
131. Van Daele Leon (B.)
132. Verhelst Joseph (B.)
133. Schroeders Willy (B.)
134. Koblet Hugo (Svizzera)
135. Graf Rolf (Svizzera)
136. Strehler René (Svizzera)
137. Ciampi Silvano
138. Emiliozzi Alberto
139. Fini Giacomo
140. Girardini Cesare
141. Gola Otello
142. Motta Giovanni
143. Favari Giorgio
144. Pellegrini Armando

Bobet-B.P.
145. Bobet Louison (F.)
146. Bobet Jean (F.)
147. Le Ber Claude (F.)

Mercier-B.P.
148. Schepens Julien (B.)
149. Fournier René (F.)
150. Gauthier Bernard (F.)
151. Huot Valentin (F.)
152. Privat René (F.)
153. Picot Fernand (F.)
154. Bultel André (F.)

Fichtel e Sachs
155. Becker Walter (Germania)
156. Maue Paul (Germania)
157. Müller Heinz (Germania)
158. Bugdahl Klaus (Germania)
159. [illegible] Willy (G.)
160. Debusmann Günter (Germ.)
161. Friedrich Lothar (Germ.)
162. Leppekeff Horst (Germ.)

Peugeot-B.P.
163. Van Steenbergen Rik (B.)
164. Vlaeyen André (B.)
165. Impanis Raymond (B.)
166. Planckaert Joseph (B.)
167. Brankart Jean (B.)
168. Vannitsen Willy (B.)
169. Schoubben Frans (B.)
170. Walkowiak Roger (F.)
171. Schotte Brick (B.)
172. Janssens Marcel (B.)
173. Sorgeloos Edgard (B.)
174. Couvreur Hilaire (B.)
175. Van Cauter Emile (B.)

Torpado
176. Maule Cleto
177. Zamboni Adriano
178. Dall'Agata Gilberto
179. Romagnoli Danilo
180. Bagnara Dino
181. Chiesa Giuseppe

Girardengo-Erg
182. Lauwers Willy (B.)
183. Van der Elst Lode (B.)
184. Van den Branden J. (B.)
185. Zagers Jean (B.)
186. Van Looveren Frans (B.)
187. Van Gompel Jean (B.)
188. Petrucci Loretto
189. Maggini Luciano
190. Ponzini Renato
191. Carrea Andrea
192. Calvi Carlo
193. Crespi Albino
194. Parini Dino
195. Gabelli Angelo

G. S. Ignis
196. Poblet Miguel (Spagna)
197. Pellegrini Marcello
198. Zampini Donato
199. Lamera Giosafatte
200. Torrini Adelmo

Groene Leeuw
201. Matthys Lucien (B.)
202. Foré Noël (B.)
203. De Walsch Jean (B.)
204. Desmet Armand (B.)
205. Demulder Marcel (B.)
206. Rosseel Roger (B.)
207. Van Tieghem Norbert (B.)
208. Van Hulsbroeck Jules (B.)

Individuali stranieri
209. Noyelle André (B.)
210. Bercy Jean (B.)
211. Grondelaers Robert (B.)
212. Lerda Jean (F.)
213. Bousquet Gérard (F.)
214. Rémy Raoul (F.)
215. Elena Raymond (F.)
216. Chaussabel Roger (F.)
217. Di Caro Armand (F.)
218. Piffel Lucien (F.)
219. Siniscalchi François (F.)
220. Bellia Libertino (F.)
221. Vitetta Vincent (F.)
222. Dotto Jean (F.)
223. Hausmann Heinz (Svizzera)
224. Plaza Raymond (F.)
225. Bahat Horst (Germania)
226. Schild Hermann (Germ.)
227. Van Breenen M. V. (Olanda)
228. Lamers Jo. C. (Olanda)
229. Favre Walter (Svizzera)
230. Senn Marcel (Svizzera)
231. Traxel Ernest (Svizzera)
232. Graf Jean (Svizzera)
233. Hollenweger Walter (Sviz.)
234. Hirsiger David (Svizzera)
235. Moresi Attilio (Svizzera)

Individuali italiani
240. Accordi Renzo
241. Assirelli Pino
242. Benini Valerio
243. Barducci Armando
244. Bui Idro
245. Cresseri Enrico
246. Ciancola Luciano
247. Cielli Emilio
248. Corrieri Giovanni
249. Cesari Danilo
250. Duritto Antonio
251. De Fiori Duilio
252. Fineschi Secondo
253. Giusti Flaminio
254. Giogli Dino
255. Marchiolo Dante
256. Minetto Ernesto
257. Oriani Tino
258. Righetto Tino
259. Seghezzi Vittorio
260. Sobrero Gianfranco
261. Sampieri Giacomo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 6)

EX-portiere d'albergo, giorno, ottimo; lingue estere, passaporto, patente auto, desideroso occupazione stabile, offresi. Scrivere casella 6316 SPI, Torino.
GEOMETRA, praticissimo lavori stradali idraulici tecnici edili rilievi tracciamenti disegno contabilità offresi. Tel. 750-770
GIOVANE volonteroso con patente II grado, cerca occupazione autista, anche camionista. Scrivere casella 8098, SPI, Torino. F2187
IMPIEGATO commerciale svizzero francese, 34 anni, parlando francese e tedesco, cerca posto in ditta importante. Michel Tarantola, Yverdon (Suisse).
PER direzione grande autorimessa, commissionaria complesso automobilistico, o incarico simile, vastissima massima competenza tecnica, commerciale, amministrativa offresi senza limitazione d'orario e responsabilità. Ambiremmo discrezione, garanzie, referenze ineccepibili. Scrivere casella 6312, SPI, Torino. 06400
SEDICENNE offresi come apprendista disegnatore, molti pretese. Tel. 691-307.
SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe, contributi, dattilografa, telefonista offresi subito. Scrivere casella 1072, SPI, Torino. M5131
STENODATTILOGRAFA conoscenza traduzioni, pratica lavori ufficio, libera subito. Telefonare 583-451. P5341
STENODATTILOGRAFA, corrispondente, segretaria, svelta precisa, praticissima lavori ufficio, offresi importante azienda. Scrivere casella 6888, SPI, Torino.
VENTISETTENNE liceo classico, patente 3°, impiegherebbesi attività privata, garagista anche notturno, magazziniere, fattorino. Referenze controllabili. Telefonare 590-068. D2288

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

FARMACEUTICI seriamente rappresentanti, rappresentanza Piemonte Liguria. Specialità introduzione ambientale. Fotostampa Torino, Passaporto 5816883.
GRANDE società internazionale elettrodomestici cerca elementi pratici, anni 25-35, produttori Piemonte. Centi laboriosi. Possibilità carriera. Referenze. Scrivere casella 6267, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria dolciaria produzione alta qualità cerca agenti intermediari bar caffè Torino per concessione ottima rappresentanza. Scrivere referenziando casella 6245, SPI, Torino.
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A tutti, a autocarri: abbisognandovi rapidamente, Telefonare 45-120. «Vera» Pomba 11. 3737
A buone rateazioni: Bianchi sfarzosa metano, 610, 1100 sette dieci, originali, furgone giardinetta ELE. Cavalieri, Brescia 13. 3114
A tasso bancario prestiti su autovetture. Liquidazione sinistri stradali. Royalta, Cernaia 32, telef. 552-078. 96183
ABBIAMO assortimento autovetture occasione. Trattazioni, cambi, rateazioni, Automobilia, Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 48-178.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100-E 1400, giardinetta, belvedere, 1100 familiare. Tipo C cambiali originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 757
ACQUISTIAMO autoveicoli, vendiamo 1100 55, 600 B giardinetta, Isetta, 1100 E camioncino. Po 43. 115043
ALLA Siata, via Leonardo, Torino, vendesi nostro furgoncino 600 porta scorrevole, coupé 600 4 posti, cabriolet Amica 1957, vetture 8 V, ottime di occasione, vendita anche rateizzate. 50255
ALL'AUTOSALONE «Tassoro», Nizza 237 bis, telefono 42-835: Aurelia B 12, Gran Turismo 2000, 2500, Appia, Alfa 1900, 1900 Super, 1400 A, 1400 cabriolet, 8 V, 103, T.V., T.V. Farina, Familiare, 600, 600 furgone, 1100 E, Belvedere, 500 C. Cambi, rateazioni. 495
APPIA nuova, Fiat 103, 600 nuove consegnamo immediatamente. Favorevolissime rateazioni. Assortimento autovetture occasione. S. Secondo 53. Tel. 537-067.
AUTOCARRI 626 NL, 640 N, normali, ribaltabili, altri con trazione anteriore tipo 639 N 2, rimorchi Viberti, Excelb, 634, vendonsi. Bosetto, via Sella 24, telefono 20-207. T2778
AUTOMOBILISTI: nuovi freni 1100 brevettati sistema avvolgente, sicurissima frenata massima velocità con massimo controllo vettura; eliminate pesanti vibrazioni avantreno, montaggio immediato. Officine Gallo, Pordenone. Rappr. Piemonte: Torino Ricambi Auto, Palestrina 4. Torino, telef. 287-786. G2399
AUTONOLEGGI con, senza autista, 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 93-789.
AUTONOLEGGIO Moderno: Palmieri, 600, 103, 1400, servizio anche notturno. Telefonare 38-631. 2280
BELLISSIMA 1800 U ottima privato vende cambio con giardinetta, frigo, televisore. Telefonare 297-135, ore pasti. L6005
CAMIONISTI vende 682, 670, 680, 615, 640, 626, 615, 634. Esatau, 3-Ro, [illegible]
[illegible]